Anno XIII. TORINO, Martedì 15 Luglio 1879 Num. 193.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato:
per gli associati centesimi 10
pei non associati
cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 24 12 6 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 1 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 18 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fratelli Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le convenga o meno.

AVVISO.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corrente mese, sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione, e in pari tempo di spedire in un coll'avviso di rinnovamento la fascia dell'abbuonamento scadente.

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

Per la *Gazzetta Piemontese* o la *Gazzetta Letteraria* insieme, pagherà **Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese 2,50.**

Per la sola *Gazzetta Piemontese:*
Anno L. 22, sem. 12, trim. 6 50, mese 2 25.

Per la sola *Gazzetta Letteraria*
Per un anno L. 4 - Per un sem. L. 2 50.

Le Associazioni si ricevono all'Ufficio d'amministrazione, piazza Solferino, n. 20, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, piazza Castello.

Dalla Provincia con Vaglia o Valori in lettera raccomandata.

TORINO, 15 LUGLIO 1879.

ITALIA

La ricerca di un Segretario generale pel Ministero delle Finanze.

È trovato il ministro delle finanze, l'on. Grimaldi. — Ma non è ancora trovato il segretario generale.

E la questione essenziale pel nuovo Gabinetto, se non tutta, è però per gran parte in quel dicastero.

Crediamo e speriamo che l'on. Grimaldi non mancherà all'aspettazione dei Cairoli che lo scelse, e a quella della Camera che gli dimostrò molte simpatie, specialmente nella recente occasione che si discusse la lunga e intricata legge ferroviaria.

Egli ha molto ingegno, memoria tenace, lucidità e perspicacia di mente non comuni; ha quindi doti preziosissime per un buon ministro delle finanze. Gli manca forse una lunga esperienza e la pratica parlamentare, ma vi può supplire coll'ingegno e collo studio, sovratutto se ha tanta freddezza e serietà da considerare con calma le principali quistioni finanziarie. A lui non mancherà l'abilità e la precisione dell'analizzatore; lo ha dimostrato in qualche relazione di bilanci e argomenti finanziari. Sicchè in conclusione si avrebbe a sperare molto bene di lui.

Ma la sua vita parlamentare, che data appena dal 1876, e i suoi lavori compiuti finoggi alla Camera, per quanto pregevoti ed importanti, non accennano ancora a un concetto finanziario perspicuo, non costituiscono un programma netto e preciso.

Quell'indeterminatezza che si ha su di lui e sulle sue idee d'amministrazione finanziaria — causa forse nell'altro che la giovane età del neo-ministro — potrebbe essere completata dalla scelta del segretario generale delle finanze.

E per questo posto sappiamo che si erano fatte delle vive istanze al deputato del 3° Collegio di Torino, all'onorevole Nervo.

La scelta non poteva essere migliore; noi ce ne rallegravamo di vero cuore, perchè la scelta del ministro era veramente completata con quella d'un segretario generale che noi crediamo uno dei migliori e dei più segnalati dalla pubblica opinione nelle presenti condizioni.

Ma sappiamo che l'on. Nervo, reiteratamente invitato, reiteratamente rifiutò di far parte del nuovo Ministero.

Per quali motivi? Non crediamo che egli, provetto rappresentante alla Camera, se ne astenga per non voler associare il suo nome a un Ministero che si dice e si preconizza — a torto o da mal prevenuti o interessati — di breve durata. Se tutti gli uomini migliori pensassero e facessero così, darebbero prova di poca generosità e mostrerebbero addirittura di voler morto il Ministero prima che sia nato.

Noi siamo certi che se l'on. Nervo credesse che la sua cooperazione possa valere o riuscire di beneficio al Ministero Cairoli e al Paese, egli non la rifiuterebbe certamente.

Ma dubitiamo che la sua odierna astensione provenga da altri motivi. L'onorevole Nervo richiamerà forse alla sua memoria una riunione della Sinistra parlamentare Cairoliana tenutasi a Roma il 19 febbraio di quest'anno.

Il Ministro della guerra aveva chiesto i famosi 90 milioni per le nuove spese militari. La Sinistra si era riunita sotto il Cairoli e aveva fatto studiare il progetto da una speciale Commissione. Tenne poi un'adunanza — quella del 19 febbraio — in cui la predetta Commissione propose un ordine del giorno per l'accettazione in massima delle spese militari proposte, salvo a intendersi sulla maggiore o minore loro urgenza.

Fu allora che forse l'on. Nervo a pronunciarsi energicamente contro l'approvazione immediata dei progetti di legge per una nuova spesa di 95 milioni per lavori militari. Egli osservò assennatamente che la Sinistra parlamentare doveva farsi un concetto chiaro dell'odierna situazione finanziaria prima di ammettere qualsiasi altra *nuova* spesa; di spese nuove in vista se ne aveva già per la bagattella di 230 milioni, senza contare quelle relative alle nuove costruzioni ferroviarie.

Egli aggiunse che sarebbe stato poco serio, per un partito che vuole riafferrare il potere, il fare un salto nel buio col l'ammettere così leggermente le nuove spese militari senza coordinarle con tutta la situazione finanziaria e colle risorse veramente disponibili, nonchè con le altre spese pure straordinarie. Così il partito, compromettendo davvero la quistione del macinato, avrebbe perduto a ragione la fiducia del Paese; e invece di affrettare avrebbe allontanato il giorno della rivincita, e tornando al potere vi sarebbe tornato pregiudicato dagli avversari, indebolito nel concetto della nazione.

Per queste diverse ragioni in quella adunanza il Nervo avea proposto che l'ordine del giorno venisse modificato nel senso di subordinare l'ammissione o non di tutte o parte delle proposte spese alle risultanze dell'esame della situazione finanziaria.

L'on. Nervo uscì poi dall'adunanza e questa approvò un ordine del giorno con cui « si ammise la necessità per una gran parte delle spese militari n l'opportunità per tutte le rimanenti, ma si ritenne necessario che il Ministero indicasse come pensava a provvedervi mantenendo gli impegni assunti dalla Sinistra colle precedenti votazioni circa le modificazioni dei tributi. »

Probabilmente, ripetiamo, sarà il ricordo di quell'adunanza e di qualche altra discussione finanziaria della Sinistra che trattiene il Nervo dall'accettare il segretariato generale.

L'on. deputato del 3° Collegio di Torino vuole delle economie; egli la vuole dappertutto, specialmente nelle spese militari, in cui crede che si possano e si debbano risparmiare una trentina di milioni almeno.

Ora il nuovo Ministero Cairoli è disposto ad accettare questo programma? Il Nervo pare che ne dubiti o non ne sia abbastanza persuaso; per questo, anzichè rinunziare alle proprie convinzioni o portare dissonanze che indeboliscano ancora più il nuovo Ministero, ama meglio di astenersene.

E a noi ne duole infinitamente.

Noi siamo persuasi che ave l'onorevole Nervo, d'intesa col nuovo ministro Grimaldi, si abboccasse col Cairoli ed esponesse nettamente queste idee chiare, precise, ragionate, il Cairoli non potrebbe a meno di approvarle e di farle entrare come parte essenziale del programma finanziario del nuovo Gabinetto.

Nè diciamo questo a caso.

Ci ricorda una tornata importantissima della Camera dei deputati: quella del 27 marzo del corrente anno, allorquando si discuteva il bilancio di previsione dell'entrata pel 1879.

Or bene, quel giorno, in un suo notevole discorso, l'onorevole Cairoli, il presidente dei ministri d'oggi, disse queste precise parole:

« Io non credo presumibile la necessità di una tassa nuova, perchè, se saranno insufficienti i mezzi ordinari, o se non basterà l'estinzione progressiva dei debiti redimibili, credo che *non ci mancherà il coraggio delle economie* imposte dall'ordine del giorno che ha preceduto il voto della Camera, e *vigorosamente raccomandate nei discorsi coscienziosi degli on. Nervo e Favale.* »

Quali siano le economie proposte dall'on. Favale i nostri lettori già sanno.

L'on. Nervo, tre giorni prima, il 24 dello stesso mese, alla Camera, nella stessa occasione, aveva par profferite queste parole:

« Io non posso non ricordare ancora una volta alla Camera come, anche con un avanzo ordinario di 60 milioni, *sia assolutamente indispensabile effettuare radicali e grosse economie nelle spese ordinarie e straordinarie* e addivenire alla graduale trasformazione delle imposte senza aumentare gli attuali carichi del Paese. »

Ora avendole accettate così esemplarmente e senza restrizioni l'onorevole Cairoli d'allora, perchè dubita ancora l'on. Nervo che il nuovo Presidente del Gabinetto non sia per confermarle anche oggidì?

Le rammenti l'on. Nervo al Cairoli; e l'onestà e l'integrità di questo patriota ci è garanzia che egli vorrà mantenere la promessa data. Noi quindi potremo iscrivere con soddisfazione anche il nome dell'on. Nervo fra i componenti del nuovo Ministero.

IL NUOVO MINISTERO
giudicato all'estero.

La *France* è forse, di tutti gli organi repubblicani francesi, quello che si occupi dell'Italia con maggiore simpatia. Essa ha seguito con molta attenzione la crisi italiana, e così commenta la notizia della formazione del Ministero:

« Quanto alla scelta fatta dal re Umberto della persona di Cairoli, non possiamo che approvarla. Tutti i liberali saranno del nostro avviso.

« Tra un Ministero Sella ed elezioni affidate a questo Gabinetto di Destra che non dispone che di cento voti nella Camera dei deputati attuale ed un Ministero Cairoli, colla prospettiva di nuovi elementi in seno alla maggioranza, ma anche con elezioni prossime dirette da un Gabinetto di Sinistra, il Re d'Italia non ha esitato. Egli si è pronunciato per la maggioranza che, divisa nella Camera, è però sempre l'espressione sincera della volontà liberali del Paese.

« L'esempio dato dal Re inspirerà forse ai capi dei gruppi di Sinistra idee di unione e di concordia. Se li fa rinunziare alle competizioni di persone ed a quei giuochi di altalena che, ad ogni cambiamento ministeriale, rinforzano la Destra e finirebbero per ricondurla agli affari, Cairoli potrà agevolmente adempiere il difficile compito che il Governo italiano si è imposto. Nel caso contrario, lo scioglimento della Camera non si farà attendere. »

Il Governo italiano e la beneficenza triestina.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente atto di ringraziamento del R. Consolato del Regno d'Italia in Trieste:

Il Governo italiano, informato dell'affettuoso interesse e della filantropica premura con cui la cittadinanza triestina volle così largamente soccorrere le popolazioni di diverse provincie del Regno, danneggiate dalle recenti inondazioni ed eruzioni vulcaniche, ha incaricato questo Consolato di farsi interprete della sua gratitudine presso il benemerito Comitato presieduto dall'egregio signor comm. G. Muratti, nonchè presso i diversi istituti, le direzioni dei giornali, e tutti i privati cittadini, che qui concorsero all'opera pietosa.

Il sottoscritto ha pertanto l'onore di adempiere il ricevuto incarico, porgendo a nome del Real Governo i più vivi ringraziamenti a tutti coloro i quali, con elargizioni o con altre gentili prestazioni, hanno efficacemente contribuito a rendere quanto mai splendida la novella testimonianza che Trieste ha ora dato e di una proverbiale generosità e di sua simpatia verso il paese che fu colpito dai deplorati disastri.

Trieste, 7 luglio 1879.

Il Reggente
del R. Consolato generale d'Italia
R. Mauriano.

Le rendite ferroviarie.

Sono importantissime le statistiche dell'esercizio ferroviario, che sono state or ora compilate.

Nei primi tre mesi dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia, e cioè dal 1° gennaio 1879 al 31 marzo si ebbe un aumento di introiti di 742,695 lire sul periodo corrispondente del 1878.

Questo aumento è dovuto all'incremento del commercio: il solo trasporto del vino è aumentato di 8460 quintali, quello del pollame 2336 quintali, delle uova di 2396 quintali, della frutta di 5749, ecc. In totale si ebbero 1m trasporti di grande velocità 31735 quintali di più. In quelli a piccola velocità 584,237 quintali.

Si vede da queste cifre che l'esercizio governativo produce dei buoni frutti.

L'Amministrazione governativa ha attuato un attivissimo commercio di transito dalla Germania alla Francia: tutto ciò che prima si trasportava per la via marittima, ha avuto attivato per la via di terra con un piccolo vantaggio nostro.

Riparazione all'onore italiano.

Il signor Gustavo Massoneri, ingegnere costruttore, residente a Marsiglia, ed ex-capo squadrone nell'esercito dei Vosgi durante la guerra 1870-71, era stato colpito dalla grave accusa di essersi appropriata la somma di franchi 30 mila messa a sua disposizione per l'acquisto di cavalli.

Il signor Massoneri, indignato da questa altraggiante calunnia contenuta in un rapporto ufficiale del signor conte di Segur, aveva energicamente reclamato contro di essa, ma sempre invano e non potè mai ottenere una giusta quanto dovuta riparazione.

Ora questa gli venne finalmente concessa dalla imparzialità e giustizia dell'attuale ministro della guerra in Francia, generale Gresley, il quale, in seguito ad una inchiesta fatta dall'Intendenza militare e da documenti ufficiali, dichiarò e riconobbe con una lettera formale diretta al signor Massoneri l'innocenza del medesimo e quindi la piena insussistenza dell'atroce accusa.

Tutto ciò risulta da lettere ufficiali, della quali si venne ritirata copia colla legalizzazione del regio console italiano a Marsiglia.

Noi siamo lieti di potere pei primi dare pubblicamente la meritata soddisfazione al signor Massoneri, il cui nome è così rivendicato e con lui è in pari tempo rivendicato altresì l'onore italiano all'estero.

Noi speriamo che la stampa francese riconoscerà eziandio la giustizia e convenienza di farsi ecco pure l'eco d'una riparazione morale all'egregio nostro connittadino. (*Diritto*).

CORRIERE DI MILANO.

Il primo Ricreatorio in Milano — Il processo pei fatti di via Moscova — Teatri — La linea Milano-Paderno.

(R.) — 14 luglio. — Forse la giornata di ieri sarà memorabile nella storia della educazione popolare. Certo poche grandi istituzioni ebbero principii così felici e più prosperi auguril di questa dai *Ricreatori*, ieri inaugurataci qui sul Terraggio di Porta Magenta.

Il primo Ricreatorio è opera di una Società privata, che promosse e sostenne calorosamente l'idea, che raccolse i mezzi, si procurò gl'insegnanti, gli attrezzi, tutto, senz'avere dal Municipio neppure il locale, che fu fornito dal Giardino d'infanzia privato Donzino.

La Società è composta di persone di tutte le classi colte e di tutti i partiti politici: vi vedete riuniti il dottor Plini della *Progressista* e l'avv. Campi della *Costituzionale*, il conte Sanseverino, che rimase escluso dal Consiglio comunale nelle ultime elezioni, e l'ingegnere Amabile Terraggia, che vi riuscì eletto fra i candidati moderati: tutta brava gente, piena di zelo e di buona volontà.

Nel primo disegno questi Ricreatori dovevano chiamarsi *laici*. Vedo, con piacere, che si è soppresso l'epiteto che dava all'istituzione uno sgradevole e ad ogni modo inutile carattere di opposizione. Qualcuno aveva l'idea di far con essi concorrenza ostile ai Ricreatori religiosi, che sono qui in discreto numero e si conoscono col nome di Oratorii.

Certo questi Oratorii lasciano molto a desiderare per l'igiene e per l'educazione, ma servono tuttavia meglio che la strada pubblica, dove tanti figli d'operai resterebbero in domenica abbandonati dall'ignoranza e dal cinismo che l'indigenza stilla nei parenti. Finchè non si possano sostituire interamente è meglio che stiano. Che necessità di farsi la guerra anche nella beneficenza? Ciascuno ne faccia a modo suo, dal canto suo; sarà tanto di guadagnato per i poveri. Per questo è infallibile l'America, dove tutte le confessioni, tutte le dottrine gareggiano pacificamente, l'una accanto all'altra, di sforzi — e l'umanità ne profitta. Gli Oratorii non sono neppure almeno assolutamente cattivi, assolutamente inutili — speriamo e facciamo sì che in modo che siano ottimi e utilissimi i nostri Ricreatori. Questa di far meglio e il far più sia l'unica arma che adopreremo o combatteremo quelli e a far trionfare questi.

Fatto sta che la prova è riuscita al di là d'ogni previsione.

S'era preparato ieri il posto per cinquanta giovinetti e ieri se ne presentarono seicento: 60 iscritti dall'Associazione generale degli operai (moderata), 60 dal Consolato degli operai (radicale), gli altri condotti dai parenti. Furono ammessi provvisoriamente 500, che poi saranno divisi nelle altre case, che si spera di aprire fra poco, se, come si è chiesto, il Municipio accorderà qualcuno dei suoi tanti ed eccellenti locali di scuole pubbliche.

L'inaugurazione fu semplicissima, senza inutilità ufficiali che colla loro pesante delle convenzioni avrebbero un po' ottenebrato il carattere gaio dell'istituzione che si propone per iscopo l'educazione, ma per principale, anzi unico mezzo, il diletto. Cominciò con un breve discorso del prof Ludovico Corio, il quale, enunciando il giardino e i locali ai ragazzi, li ammonì della prima regola di un'educazione civile: rispettare la proprietà.

Però il giulivo stormo de' ragazzetti si sparse per il giardino e mentre alcuni pigliavano lezioni di ginnastica dal sig. Tallac, gli altri si buttavano allegramente ai giuochi d'ogni maniera preparati per loro. Appena si sarà potuto ordinare i locali e dirozzare un po' gli allievi, si intramezzeranno agli esercizi delle lezioncine di fisica, di morale, di un po' di tutto: si organizzeranno delle feste e degli spettacoli.

***

Avremo presto il processo dei fatti di via Moscova. La Sezione d'accusa pare abbia concluso per contenere il dibattimento nei limiti correzionali: metà dei detenuti dovrebbero quindi essere immediatamente messi in libertà. Sparsasi notizia di questa decisione, si levarono alti clamori fra i repubblicani, i quali protestarono contro questa che, a loro avviso, non è una attenuazione del procedimento, ma una misura fiscale diretta a sottrarre gl'imputati al giudizio dei giurati e ad assicurare la loro condanna.

Comunque sia, il nuovo primo presidente della Corte d'Appello, comm. Capone, richiamò gli atti, e la sentenza della Sezione d'accusa non fu pubblicata ancora.

***

Quest'anno le elezioni non ebbero alcuno strascico sgradevole.

***

Al Dal Verme la compagnia Ciotti e Belli-Blanes sta per terminare il suo sfortunatissimo corso di recite. Il dramma *Tiberio*, di Castellazzo, fu l'altra sera inesorabilmente fischiato. Ho assistito alla recita, ma ho capito assai poco. Nel vasto teatro le tirate non giungevano che monche fino al mio udito.

***

Domani la Inaugurazione del tronco ferroviario di Milano Paderno che completa la linea *Briantea*.

LA VITA ALPINA.
Augusta pretoria.

Nebulosità — I Salassi — I Romani — Guerre — Invasioni — Schiavitù — Impero d'Occidente — I Borgondi — Regno d'Italia — Casa di Savoia — Monumenti — Profanazioni — Le mura romane — L'arco di Augusto — A Cesare quello ch'è di Cesare — Progredimento — Speranze — La dolra — I sassi — Calunnia — Mea culpa!

Aosta, 9 luglio 1879.

Finalmente sono ad Aosta. Vi devo un po' di storia di questa interessantissima vallata. Eccovela qui in quattro righe, come al solito, dacchè, voi il sapete bene, la mia missione è di studiare i vivi e non i morti. I morti poi di questo paese ebbero tanti egregi illustratori, ch'io farei, ora più che mai, una meschinissima figura se osassi imbrancarmi tra loro.

La solitissima nebulosità dei tempi: dopo la nebulosità vengono i Salassi, dai quali in gin della vallata — così dicono gli storici — è condotti dal signor Cordelio, figlio di Statellus, discendente di Saturno — così per ridere — e generale in capo degli eserciti di Ercole.

Questo benedetto Ercole lo me lo trovo dappertutto... Non lo posso proprio digerire... Ma tiriamo avanti.

I Salassi dovevano avere una capitale — questa la è la cosa più semplice del mondo — questa capitale doveva essere Cordelo — anche questo va benissimo — ma nessuno sa ove sia stata questa benedetta Cordelo. Io, come al solito, non mi intrigherò punto nelle ricerche archeologiche, e passo all'orilla del giorno puro e semplice.

***

A Cordelo o no, poco importa, i Salassi occuparono e dominarono tutta la vallata e si fecero signori del paese che si chiamò poi *Augusta Praetoria* ed ora si noma *Sant Sonmeni Aosta*.

Questi Salassi erano brave persone — a quanto mi si dice — e se io li avessi conosciuti un po' più da vicino, non avrei potuto a meno di amarli e moltissimo. A quanto pare, avevano tutto il diritto alla mia simpatia. Figuratevi!... erano tutti minatori!...

Non basta: i Salassi erano attivi, industri, laboriosissimi; coltivavano l'agricoltura e la pastorizia; scavavano miniere, sbozzavano le foreste, esercitavano appassionatissimamente la libertà e l'indipendenza del paese... da loro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 5.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

IV.

(Seguito).

— Per amor di Dio! che cos'è stato? — esclamò Bianca al vederlo comparire dinanzi senza fiato e così commosso.

Appena il respiro gli lo potè consentire, egli raccontò quello che era avvenuto.

— Poveri noi!... Siamo dunque perduti... — Che aspetto ha quest'uomo?... Ha capelli neri? Occhi neri? Colore olivigno? e denti bianchissimi?

— Sì... appunto: — rispose Luigi: — ma non temete; abbiamo due buone ore prima che, accortisi dell'inganno, ci tornino indietro.

— Avete ragione... Ah, voi siete il nostro buon angelo... Non bisogna perder tempo.

E uscì violentemente per chiamar Paolo.

Questi fu sollecito a venire: la governante, che aveva udito tutto il racconto di Luigi, trasse in disparte il domestico e gli parlò vivamente sotto voce. Paolo trasalì impallidito e spaventato.

— Bisogna partire subito, — egli gridò, — non c'è altro mezzo. Non possiamo aspettare che la carrozza sia riparata; e poi inoltre questa ci sarebbe inutile, poichè non possiamo in nessun modo seguitare la strada carrozzabile dove incontreremmo i nostri persecutori: bisogna lasciare la città divisi, a piedi, e dirigerci dritto alla montagna. Prendete perciò le vostre cose più indispensabili, signora, e partite subito con Margherita; seguite la strada lungo la valle sopra il Rodano dalla riva sinistra; venendo ho appunto osservato che un battuto sentiero corre lungo il fiume e senza alcun dubbio risale su nella valle. Da qui a una mezz'ora aspettatemi in qualche punto sicuro sulla sponda del fiume, in un luogo dove possiate nascondervi fra i cespugli e tuttavia vedere chi passa, perchè non ci perdiamo. Io uscendo mi volgerò alla direzione affatto contraria; il conte deve avviarsi da un altra parte ancora, così che, per quanto si può, non sia conosciuto quale strada abbiamo preso. Quando saremo tutti insieme di nuovo noi troveremo delle guide che ci faranno passare traverso le montagne e forse anco delle mule per alleggerirvi la fatica del viaggio.

Il consiglio era opportuno e saggio, così che tutti lo accettarono senza obbiezione. Luigi stupì alla fredda e fondata risoluzione del vecchio e alle sue chiare e concise istruzioni. Sembrò che egli comunicasse agli altri il suo proprio spirito deciso; perchè anche Bianca diede prova d'un'energia veramente sorprendente; essa raccolse insieme le carte, il portafogli e alcuno altro piccolo cancrello, mentre Margherita prendeva i più necessari oggetti di vestiario; e in meno di cinque minuti le donne lasciarono la stanza. Nell'andito incontrarono la donna di servizio. Bianca andò a una finestra che guardava verso Sion, precisamente il punto opposto a quello a cui intendeva dirigersi, ed additando una vicina collinetta domandò:

— Quanto tempo ci vorrà per salire fin lassù? Credete voi che potremo andarci e tornare prima di sera?

— Se voi siete buone camminatrici, — rispose la cameriera, — potrete farlo, ma c'è da camminare più d'un'ora.

— Allora noi saremo di ritorno innanzi a sera... o forse anche più tardi. E in questo frattempo, guardate appunto che la nostra camera sia messa in ordine.

— Le loro signorie canteranno nella propria stanza? — domandò la servente.

— Sì... tre coperti... ma non fino alle nove, — rispose Bianca, e poi s'affrettò giù dalle scale colla sua compagna.

Luigi Rosen, com'è facile a supporsi, non fu pigro. Cinque minuti dopo la partenza delle donne, egli uscì fuori della locanda, e con aria da spensierato, fischiando un'arietta, se ne andò giù della strada col passo di chi va a curiosare per la città. Pochi passi dalla casa egli incontrò il maggiordomo della locanda, e gli diede la commissione di dire a Paolo che tornasse dal ferraio e lo sollecitasse così che la carrozza potesse essere pronta prima di notte, perchè era sua cordiale di partire in ogni modo quella stessa sera dopo la cena.

V.

Con un forte battimento, Luigi arrivò nell'aperta campagna e guardò intorno per trovar come giungere alla strada indicatagli senza mai scorgerla. Il sentiero ch'egli aveva preso s'aggirava in mezzo a certi giardini che gli nascondevano la vista del Rodano; ma alla fine egli giunse ad un punto dove il suo occhio potè spaziare intorno e rimase tutto sconcertato scorgendosi assai lontano dal luogo dove aveva da incontrarsi coi suoi compagni, senza sapere per quale strada giungervi. Era già passata mezz'ora dacchè Bianca aveva lasciata la casa; ogni momento per ciò diventava prezioso; egli affrettò i suoi passi, ma dopo aver camminato ben bene, giunto sopra un'eminenza, s'accorse, con una grande mortificazione, che invece di avvicinarsi erasi ancora allontanato dal Rodano. Non c'era che tornare indietro e prendere un altro sentiero che avesse la direzione verso il fiume: affrettò ancora l'andatura; ma ad ogni momento dei rivoletti, dei fossatelli, dei pantani lo obbligavano a far lunghi giri e un'altra buona mezz'ora era passata che egli dovette accorgersi avere fatto assai poco cammino. Il sole erasi già nascosto dietro l'alto muro delle Alpi e la profonda valle di Brieg cominciava ad essere avvolta nelle azzurre ombre della sera. Finalmente compiè a udire il mormorio dell'acqua corrente del Rodano; aveva poche raccolse altare da superare e poi sperava, credeva per sicuro di trovare il sentiero presso il fiume. Rinvigorito da questa idea, egli salì animoso le difficili sommità; passava fra rovi spinosissimi, sopra sassi sdrucciolanti; si feriva le gambe, si storceva i piedi; ma superò tutti gli ostacoli e giunse al culmine. Delusione! Dall'altra parte vi era un abisso in cui precipitava spumeggiando l'acqua del fiume. Convenne di nuovo tornarsene addietro e seguire il ciglio di quel burrone secondo la corrente. Per fortuna di lì a poco trovò un miglior terreno e subitamente gli si aprì dinanzi una piana e battuta stradicciuola. Questo era certamente quel sentiero di cui aveva parlato Paolo, e Luigi lo prese e seguitò in esso con rinnovato vigore.

A un tratto egli scorse traverso la crescente ombria due figure che si muovevano fra i cespugli a un centinaio di passi più in là: erano donne con alti cappellini da viaggio e una di esse con bianco vestito.

— È lei! — esclamò fra sè Luigi con un battito di gioia delirante.

Corse verso di loro: esse si volsero. Cielo! Un altro crudele disinganno: erano due straniere.

Con difficoltà egli si potè dominar tanto da poter loro rivolgere una domanda. Una di quelle signore non aveva visto nessuno; ma l'altra le fece ricordare che circa un'ora prima avevano osservato di lontano un nello valle due signore in compagnia d'un vecchio che s'avviavano verso il Rodano. Luigi in fretta ringraziò e tornò a camminare di buon passo seguitando la corrente. Ma intanto la notte scendeva, e non era da sperarsi chiaro di luna che fra un'ora; il nostro giovane si trovò presto circondato da una perfetta oscurità: il sentiero si faceva sempre più aspro e difficile e anche pericoloso; e dopo d'avere con somma fatica e coraggio camminato così ancora un'ora, Luigi vide una luce splendere innanzi a sè: era vicino un *chalet*, la prima abitazione umana ch'egli avesse incontrato nel suo cammino. S'avanzò vivamente verso di essa e battè all'uscio.

— Chi è là? — gridò di dentro la voce d'un vecchio, e s'udì il rumore di due zoccoli di legno che s'avanzavano lentamente verso la porta.

— Un viaggiatore che si è smarrito, — rispose Luigi.

— Oh poverino: vi apro subito.

L'imposta si aprì e comparve un vecchio dai capelli d'argento.

— Avete . . . ? — ricevarato qualche duno altro? — fu la subita domanda che fece il giovane.

— No, — rispose il vecchio. — Da quete parti rimote non capita mai nessuno. E non so capire come voi siate venuto fin qui a quest'ora così tarda.

Luigi spiegò come avendo voluto prendere il sentiero presso al Rodano per risalir la valle, si fosse smarrito, così che dopo aver girovagato penza saper dove era riuscito a dar del capo in quell'abituro.

— Capisco, — disse il vecchio: — voi probabilmente non avete visto il ponte di legno che attraversa il Rodano, dopo del quale il sentiero continua sull'altra riva. Questo sentiero da segno che avete preso termina qui.

— Potete voi rimettermi sulla buona strada? Io ve ne darò un largo guiderdone.

— Domani mattina con gran piacere, — rispose il vecchio, — ma a quest'ora non dono più le mie gambe che possano servirmi per un cammino che è pericoloso anche ai cacciatori che vi sono abituati.

Luigi, benchè stanco all'estremo, avrebbe pure lietamente girato tutta la notte; ma vide subito che il vecchio era affatto incapace d'un simile sforzo; e accettò quindi l'ospitale invito e passò assieme in quella specie di capanna.

— Se ci fosse mio figlio, — gli disse il vecchio, — egli vi potrebbe essere di miglior aiuto; ma è assente e non tornerà che domani sera.

Luigi spartì il frugale pasto di pane e latte che costituiva la cena di quel povero uomo; ebbe un letto di odorosi fieno montanino e si riposò fino al primo rompere dell'alba che il suo ospite risvegliò, e dopo datogli di nuovo latte e pane per colazione, partirono insieme.

(Continua).

conquistato sotto la protezione particolare del signor Ercole e di papà Saturno.

∴

Questi Salassi — da eccellenti persone com'erano — non invadevano mai i territori altrui; ma difendevano a tutta oltranza il loro.

C'era però un altro popolino che non la pensava allo stesso modo: il Romano. Come?... pensare quasi tutto il mondo conosciuto e non poter mettere il piede e la possanza nel paese dei Salassi, tanto ricco in greggi ed in minière? Non poteva essere: e noi fu.

∴

I Romani non avevano bisogno che d'un pretesto per invadere le terre dei Salassi; lo trovarono ben facilmente.

I Salassi, per conservare tutta l'acqua necessaria alle loro miniere e fucine, ne facevano patire un po' di penuria alle pianure sottostanti.

Gli uomini dei prati gridarono contro la tirannia degli uomini della montagna, e ricorsero al Senato Romano.

Roma — qui mi par di leggere la storia moderna inglese di una conquista qualunque nelle cinque parti del mondo — Roma s'atteggia a protettrice dei deboli — lei! — intima guerra ai Salassi; ne invade parte di territorio e, more romano, mette tutto a sacco e ruba.

Resistono i Salassi da veri prodi; sconfiggono e sono sconfitti: finalmente soccombono, sfiniti dai propri nemici.

Soccombono, ma senza esser domati interamente: e nell'anno di Roma 720 tentano di nuovo di scuotere il giogo: non riescono; ritentano nel 729; tanto che Augusto dovette mandar qui Terenzio Varrone Murena con un fortissimo nerbo di truppe.

Questi vinse col ferro, col fuoco e, più che tutto, col tradimento. Vendette 40,000 *mancipi* nel mercato d'Ipocedia; — Ivrea — i Salassi scomparvero dalla superficie della terra. Roma regnò qui come dappertutto.

∴

Chi ha portato il cristianesimo ai Valdostani? Noi ai so. Il primo vescovo d'Aosta fu Sant'Eusebio di Vercelli; ma chi fondò veramente questo vescovado fu Sant'Ambrogio di Milano.

Allo sfacelo dell'Impero romano, questa vallate dei Salassi passarono ai Burgundi e Borgognoni, ai Goti, Longobardi, ai Franchi, indi agli antichi re d'Italia.

Finalmente la val d'Aosta passò alla Casa di Savoia, pel matrimonio d'Adelaide di Susa col conte Oddone di Maurienne, figlio d'Umberto *dalle bianche mani*.

La storia di poi tutti la sapete. Facendo parte del nuovo Regno italiano, la povera val d'Aosta, mano a mano che le altre provincie della Penisola fiorirono ed ingigantirono nel commercio e nelle industrie, cadde in precipitosissima ruina, ed ora vive in una miseria ed in un abbandono che fu veramente onta alla nostra nazione.

Sanguina veramente il cuore nel vedere un paese, chiamato a tanta grandezza per le ricchezze naturali del suo suolo, condannato a bestie quasi di fatica, perchè non ha ancora una via che lo metta in comunicazione non meno il resto del mondo dei felici!

Fu errore!... Ma di ciò ad un'altra lettera. Ora parliamo d'Aosta, la capitale di questa vallata tanto bella e sfortunata.

∴

Aosta è situata nel ridentissimo bacino che porta lo stesso suo nome: ha la Dora Baltea a poca distanza, il torrente Buthier alle sue porte; fertilissime ed amene colline che la circondano; le Alpi che le fanno maestosa corona, monumenti antichi, monumenti medioevali, ed un monumento moderno che farebbe onore ad una grande capitale: l'*Hôtel de ville*, edificio che costò un tesoro alla città; forte persona di tutti i debiti comunali.

∴

I monumenti di Aosta sono egregiamente descritti in molti libri e particolarmente nella *Guida* di A. Gorret e C. Bich, — della quale parleremo a suo tempo. Dunque non mi pare nemmeno per il capo di parlarvene diffusamente.

Parlerolli solamente in rassegna con qualche osservazione tutta mia.

Una parte delle antiche mura romane è ben conservata. Vi sono due archi quasi intatti, e che non si possono ammirare in tutta la loro maestà, per essere cresciuto di quasi tre metri tutto il suolo d'Aosta.

Per un fianco di questi avanzi promiscui si legge:

L'empereur Octave Auguste César
Fonda ces murs
Il bâtit la ville en trois ans
Et il lui donna son nom
L'an de Rome 728.

Passi pel francese: starà benissimo; ma quello che non posso trangugiare in nessun modo, si è che s'abbia deturpato il maggior piedritto della mura con una coppelletta cattolica.

Io vorrei vedere il nostro Salvatore ed anche i Santi dappertutto — voi il sapete — ma dappertutto dove devono e possono stare: ma per qual ragione si copre la parte principale di un monumento romano con un capitelletto cristiano da pinacchero?

Quello che è di Cesare dev'essere di Cesare: qui è il caso più che mai di affermare questo precetto del divin Redentore.

E dire che, sulla mura stessa, accanto a questa profanazione, sta scritto a grandi lettere:

Respect à ces monuments.

Bel rispetto davvero!

∴

L'arco di trionfo è uno dei più belli e ben conservati che s'abbia in Italia. Ma anche qui la è tutta una profanazione. Vi si sono appese un tetto da capanna, vi si misero tre banderuole da vento — barbari — e si deturparono le maestose linee dell'arco colle sciaggure un Cristo nel bel mezzo, nel modo più ignobile.

Cosa ne dice il Ministero dell'istruzione pubblica, *padrone* di questo monumento?

Passiamo avanti e leggiamo le due epigrafi:

Au triomphe d'Octave Auguste César
Il dédit les Salasses
L'an de Rome 724
35 ans avant l'ère chrétienne

Le Salasse longtemps défendit ses foyers
Il succomba... Rome victorieuse
Ici déposa ses lauriers

∴

Vi devo parlare del Foro romano, del ponte antico, delle rulne dell'anfiteatro, della Torre del Lebbroso, di quella di Bramafam, e di tante altre cose bellissime che ha Aosta fra tanti che furono?

Mai no: ciò sarebbe uscire dal mio programma; oppoi tutto ciò lo trovate descritto stupendamente in certi libri.

∴

Parliamo solo un istante d'Aosta moderna. Questa città abbandonata, questa figliastra d'Italia ha pure progredito materialmente e moralmente, in dispetto della esclusione alla quale la si è condannata.

La piazza è bellissima; il palazzo municipale superiore d'assai a qualunque esigenza; il locale del Club Alpino uno dei più belli che m'abbia veduto in Italia; eccellenti asili infantili ed orfanotrofi; una Società operaia mirabilmente diretta; case di ricovero assai ben tenute; Ospitale Mauriziano, modello veramente di pulizia, decenza e carità.

Qui tutto segna un generoso cozzare alla vita italiana, ma è un cozzo soltanto, poichè questi bravi abitanti d'Aosta si dibattono invano entro al *cul-de-sac* nel quale noi li abbiamo posti.

Questo popolo è attissimo alla civiltà ed al progredimento. Ebbe istituzioni bellissime, quando noi non le sognavamo nemmeno. Ve ne do una prova. Noi impariamo proprio ora per istabilire nelle altre città i *Tiri a segno*. Qui ne n'è uno. Leggete un po' cosa sta scritto sulla fronte dell'edificio:

Jeu de l'arquebuse
Approuvé par Amé VIII en 1427
Doté par S. A. la Régente M. J. B.
De Savoye en 1668 et reconstruit
Par la ville et les amateurs
En 1836.

∴

Dunque, tutto considerato, qui si progredisce — parlo della città — e si progredirebbe mirabilmente se... il Governo si ricordasse che Aosta è nel Regno d'Italia. Ma ci sono due cose che non saprò mai perdonare al Municipio d'Aosta — scusi, neh! — la *doira* nel mezzo delle strade ed il selciato.

Oh, quella *doira* come la è amena e come la deve essere poi comoda, tutta ghiacciata, nei mesi d'inverno!

Ed il selciato?

O nasi di Biella, antichi miei amici, io vi ho calunniato!

Mea culpa.

O ciottoli di Biella, voi siete meccheriai in confronto di questi d'Aosta!

Mea culpa... mea culpa.

Voi mi sembrate di cacio e di gruyères in confronto di questi vostri confratelli di Aosta.

Mea culpa, mea maxima culpa!

GUSTAVO MINELLI.

DALLA PROVINCIA.

Brandizzo, 10 luglio (ritardata). — *Commemorazione.* — Ci scrivono:

« Il giorno è corrente una modesta e commovente funzione aveva luogo nel nostro piccolo camposanto. Una rappresentanza dell'autorità locale, cui univasi eletta schiera di parenti ed amici, raccoglievasi in quel pio luogo per inaugurare una lapide sepolcrale in memoria del tanto compianto e tanto benemerito nostro concittadino avvocato *Giuseppe Perza*, della immatura morte del quale celebravasi in detto giorno il primo anniversario.

« Sulla lapide, adorna d'una rassomigliantissima effigie del caro estinto (lavoro del bravo scultore Bosco Luigi), è detto in bella iscrizione che il *Perza*, rapito in troppo verde età all'affetto ed alla riconoscenza dei suoi compaesani, fu da questi grandemente stimato per la valida opera da lui prestata nei consigli del Comune, negli istituti di carità, e come educatore del popolo, come solerte ispiratore col consiglio e coll'esempio d'ogni virtù civile, da tutti amato e venerato. Nè, come talvolta accade, quest'iscrizione dice cose contrarie al vero: e ne sia prova il generale unanime rimpianto per la perdita veramente irreparabile di quel nobile cuore, di quella nobilissima intelligenza, che al pubblico bene erano consacrati. La morte del *Perza* fu per gli abitanti di Brandizzo un lutto pubblico; e la mesta commemorazione di venerdì scorso pienamente lo confermò.

« Valgano queste poche parole a lenire in parte l'inconsolabile dolore dei deserti suoi genitori. »

IL MARCHESE LODOVICO PALLAVICINO-MOSSI senatore del Regno.

Torino, 11 luglio 1879.

Lodovico Pallavicino, di cui lamentiamo la perdita avvenuta l'8 corr., nacque in Parma il 10 marzo 1808 dalla illustre famiglia dei marchesi Pallavicino, alla quale appartenne il cardinale Sforza, autore della storia del Concilio di Trento. Egli aveva sortito animo nobile, e sino dai verdi anni aveva dimostrato quanta virtù fosse la potenza del suo ingegno, quanto fervida la sua immaginazione.

Dal marchese Filippo e Dorotea Magnani (donna di gran cuore e di squisito sentire ella egli amò immensamente) ebbe la prima educazione coi fratelli Gian Francesco e Giuseppe, avendo a precettore il celebre letterato abate D. Giuseppe Taverna quando scriveva le sue stimatissime letture pei fanciulli; indi il non meno insigne abate D. Domenico Santi, splendido latinista e profondo espositore dell'Etica Stallbiniana nella cattedra universitaria.

Nel patrio Ateneo s'applicò con religiosa passione alle belle lettere, alle discipline filosofiche ed alla giuridiche, conseguendo in queste ultime i più splendidi allori. Contemporaneamente agli studi filosofici e legali aveva seguiti i corsi di matematica sublime e di letteratura greca. Di quest'ultima gli era proferta la cattedra ch'egli non accettò.

Per dimostrare quanta fosse la stima che di lui avevano gli insegnanti di quella Università, basti accennare come, appena laureato, a proposta del barone commendatore Luigi Bolla, presidente del Consiglio di Stato e professore di istituzioni giuridiche, fosse in così giovane età nominato dalla sovrana Maria Luigia uditore allo stesso alto Consiglio. In lui il Bolla scorgeva uno di quei pochi da cui per eletto ingegno, onestà e dottrina, poteva il suo paese ritrarre grandi servigi.

Ma venuta ad estinguersi in Casale Monferrato la famiglia dei marchesi Mossi di Monferrato per la morte dell'ultimo di esso, monsignor Vincenzo Maria, arcivescovo di Sida, questi, informato delle rare doti che adornavano il cugino suo marchese Lodovico Pallavicino, lo aveva designato a suo erede universale. Questo avvenimento in certo modo provvidenziale, in cui era iniziato, lo stornò dalla carriera, legandolo con vincoli Mossi in Piemonte, cui si unì d'affetto.

Venuto all'amministrazione del novello patrimonio, diè prova di quei liberali sentimenti che avevano informato la sua educazione.

Non è qui a ricordi come essendo insorta differenza tra lui e l'Istituto di Belle Arti di Torino circa la cessione della pinacoteca di casa Mossi, egli, sebbene il voto d'illustri giureconsulti mettesse in chiaro le ragioni di lui, tuttavia risolse di generosamente farne abbandono all'Istituto medesimo, aggiungendo anzi a pubblico vantaggio buon numero di altre scelte assai tolo, fuori di contestazione, le quali tutte figurano nella bellamente disposte nel locale dell'Accademia Albertina, colla qualificazione di *Galleria Mossi*.

Per quest'atto comprovante la nobiltà e gentilezza dell'animo, il re Carlo Felice di moto proprio gli conferì immediatamente il grado di gentiluomo di camera con soddisfazione e piacere della città.

Si affrettò pure di emancipare a lieti termini non pochi Comuni da antiche obbligazioni che, per la loro natura, stridevano coi suoi principii di pubblica amministrazione e co' suoi concetti sulla libertà dell'industria e lo svincolo della proprietà. Di che ebbe attestati gratissimi e spontanei di riconoscenza dalle rappresentanze di quelle popolazioni.

Una ultima prova della versatilità del suo ingegno fu l'essersi egli per molti anni applicato alla cura dei suoi tenimenti ed al notevole miglioramento de' medesimi.

Non abbandonò pertanto i suoi prediletti studi, che anzi ebbe modo di coltivarli maggiormente, frequentando le relazioni di uomini cospicui, fra i quali basterebbe nomare Antonio Rosmini e Cesare Balbo, che lo ebbe in grandissimo affetto. Discepolo di quel fervido ingegno quale era il conte Jacopo Sanvitale, professore nell'Università di Parma, dalla cui viva voce aveva attinta rara coltura in belle lettere, e col profondo e continuato studio de' classici, non è a meravigliare che dal marchese Pallavicino-Mossi siano venute alla luce varie pubblicazioni, eleganti tutte per forma e per istile, e ripiene di dottrina, alcune delle quali istillate dalla religione che sedamente amava. Tra esse accenniamo la *Traduzione delle tre lettere di Petrarca* da lui rinvenute e pubblicate sino dai primi anni della sua giovinezza; poi le Poesie bibliche ed ecclesiastiche pubblicate la seconda edizione dai tipi Speirani, Torino 1870; la versione dell'ultimo canto della Peregrinazione di Aroldo di Lamartine, nelle quali sono ammirabili colla fedeltà al tanto il bel dire e la grazia. Queste pubblicazioni ottennero lode (e la ultima specialmente) da insigni teologi e letterati; a testimonianza del che giova accennare i giudizi del Pellico, del Rosmini, dell'Orioli, del Davide Bertolotti e del Pozzana.

Il marchese Pallavicino-Mossi fu benevisto a tutti, amico di molti. Onorevoli furono le consuetudini di sua vita, in amicizia con eletta persone che in gran numero frequentavano elette società, quali della contessa Massino, della marchesa di Barolo, del marchese Alfieri e del conte Solopis.

Nel tempo in cui fu decurione della città di Casale non ristette dal concorrere a quante proponevasi per migliorare le condizioni di diversi Istituti, e fu uno dei promotori attivi per l'erezione dell'insigne monumento equestre, che quei cittadini vollero consacrato al re Carlo Alberto in riconoscenza dell'istituzione del Senato in quella città.

Quando l'aura di rivolgimenti politici aleggiò in questo Piemonte, tra le prime cariche fatte dal re Carlo Alberto comparve il nome del marchese Lodovico Pallavicino-Mossi a senatore del Regno. Quantunque non siasi dedicato interamente ed una vita politica, par tuttavia non mancò di portare il suo consiglio e il suo voto, quando gli parve dover soddisfare ad intimo sentimento sopra argomenti di giustizia e di alta convenienza.

A dire dei meriti del distinto personaggio di cui discorriamo, è debito dare uno sguardo alla sua vita domestica. Per la famiglia paterna in Parma mantenne sempre profondo e inalterato l'affetto. Congiuntosi poscia in matrimonio colla principessa Margherita Fanciguy di Lucinge, fissò qui in Torino il suo domicilio, dove, avute prole, concentrò sulla distinta compagna che si era scelta e sugli amati figliuoli le ben meritate ed affettuose sollecitudini, ond'ebbe la più invidiabile corrispondenza.

Oggi la vedovata famiglia amaramente ne piange la irreparabile perdita, nè trova modo di consolarsi fuori del sublime pensiero che Colui che perdette abbia il premio dei giorni quaggiù impiegati nel bene.

ESERCITAZIONI PRATICHE DI COSTRUZIONI

fatte dagli allievi del 2° anno della Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Torino.

Il Canale Cavour — I ponti in costruzione sul Po presso Torino — La fabbrica Chinaglia — Il canale della Ceronda.
(Continuazione e fine).

I due ponti in costruzione sul Po presso Torino. — Lo sviluppo preso in questi ultimi anni dalla città di Torino rendeva evidente la necessità di nuove comunicazioni colla sponda opposta del Po. Tutto il commercio della collina, del Monferrato, del Canavese per la parte per cui non v'ha ferrovia e questa riesce meno comoda, trovava un solo accesso a Torino: il vecchio ponte in pietra; giacchè quello costrutto in ferro mal si adattava al passaggio di veicoli pesanti. Aggiungasi che sul ponte in pietra si dovette stabilire il binario pel *tramway*, che serve a due linee distinte. Quindi è che si venne nella provvida deliberazione di costruire due nuovi ponti, uno a monte del Valentino, l'altro in Vanchiglia, a valle del vecchio ponte in pietra.

Ma oltre all'importanza commerciale devevasi per mente a che la due opere sorgono degne di una città che vuole a sè nome grande, e questo scopo fu pienamente raggiunto dal bell'ingegno e gusto squisito in arte di un giovane ingegnere del nostro civico Ufficio d'arte, il sig. Ghiotti, torinese uscito or son pochi anni dalla scuola del Valentino. E noi ebbimo la fortuna di averlo a guida insieme coll'illustre ingegnere Pecco, quando il dì 27 giugno u. s. il prof. Curioni e i signori assistenti Brahda e Cerriana ci accompagnarono alla visita delle due stupende opere.

Si visitò prima il ponte al Valentino. Esso è pressochè ultimato; già i conci di chiave vanno poco alla volta trovando i loro piani di posa. Il ponte è a cinque arcate ad archi ellittici, minore però di una semiellisse; la corda è di m. 24,00, la monta di m. 5,30. Lo spessore del volto alla chiave è di m. 1,10, e va crescendo verso l'imposta ove è di metri 2,20; questo accrescimento però non sarà visibile al di fuori. Il volto è di mattoni con armilla di eccellente granito di Vayes alle fronti, e questo sono di spessore uniforme dalla chiave alle imposte, salvo pochi centimetri per correggere l'effetto d'ottica che la farebbe apparire di spessore variabile.

Vi aggiunge un tocco di piacevole eleganza un cordone che l'ing. Ghiotti volle conservare nello due armille all'intradosso, e quest'eleganza compensa a pezza la maggior difficoltà nella lavorazione delle pietre, e fa un tutto assai gradevole alla vista colle sagome della cornice e delle pile, sagome robuste che ritengono della gravità e dalla maestà dell'opera, mentre ingentilliscono assai la ruvidezza di quelle masse enormi.

E questo effetto contribuiranno a produrre la larga parte dei grandi e stupendi rosoni in ghisa, non ancora messi in opera, ma che ci fu dato ammirare sui disegni e in un bel modello in gesso. Saranno messi in opera sopra le pile fra due arcate, a guisa di archi di ponte, e sono di considerevole diametro, giacchè le pile hanno uno spessore all'imposta di m. 4,80; dico all'imposta, giacchè esse sono rastremate segnando un andamento curvilineo di bellissimo effetto. Son di pietrame rivestito di pietra di Borgare, e furono fondate col sistema dei cassoni a pali.

Era stato prescritto all'Ufficio d'arte il sistema dei cassoni senza fondi, ma l'assuntore preferì l'altro sistema. Onde poi viemaggiormente interessare le pile e le spalle alla resistenza, si fece prolungare il volto sino di esse. La larghezza del ponte è di m. 12, da cui dovranno togliersi 60 cm. circa per i due parapetti in ghisa con pilastrini in pietra. Sul suolo stradale del ponte troveranno posto un binario per *tramway*, due binari in pietra e due marciapiedi. Alle estremità, mediante muri d'ala e di rivolto, si ottenne un ampio spazio onde aver un comodo raccordamento colle strade vicine, specialmente con quella di Moncalieri.

∴

Meno facile assai era lo studio del ponte in Vanchiglia, ma le difficoltà furono felicemente superate nel progetto e lo saranno in realtà se cesserà una buona volta l'avversa fortuna che colpì finora l'esecuzione di questo ponte.

All'epoca delle ultime piene corrono voce che fosse stato completamente distrutto. Questo non è punto vero; le pile e le spalle sono perfettamente intatte e i materiali di costruzione, eccetto i legnami che furono esportati, ma in parte si potranno riavere, si trovano scaglionati lungo la sponda destra, pronti a essere messi in opera quando che sia. È pure intatta sulla spalla destra la grande gru a doppio movimento, longitudinale e trasversale, pel trasporto dei massi di pietra lungo il ponte. Dei quali alcuni raggiungono il peso di 10 tonnellate.

Il ponte è a tre arcate ad archi ellittici come nell'altro, cioè non ad intera semiellisse. Le arcate presenteranno un'elegante strombatura compresa fra un'ellisse all'intradosso ed un arco di circolo superiore. La corda dell'arco d'ellisse (è di m. 80, la saetta di m. 5,45, e l'arco di circolo ha la corda di m. 30,16 e la saetta di m. 2,75.

La strombatura oltre all'aumentare la luce d'imbocco e di sbocco dell'acqua nel caso di piena, dà alla arcate un aspetto più leggero e pare che lo risalzi; imperocchè pel trovarsi la sponda destra, dov'è la strada provinciale di Casale, di alcuni mestri più depressa della sinistra, non si potè dare al ponte una grande altezza, quantunque però l'intradosso alla chiave si trovi ancora d'un metro al disopra della piena formidabile del 1839.

Il volto è anche qui in mattoni con le armille in pietra di Borgone. Difficilissima fu la lavorazione dei diversi conci i quali presentano forme affatto speciali in causa della strombatura, soprattutto poi per alcuni conci che si trovarono appartenere ad un tempo al volto ed alle pile. Affinchè poi gli scalpellini avessero anzitutto un'idea della forma di ciascun concio, l'ing. Ghiotti plasmò egli stesso dei modellini in terra che gentilmente ci fece vedere; ma per dar una guida sicura e precisa delineò al vero, concio per concio, lo sviluppo della superficie sopra pannelli di cinco, lavoro lungo e paziente quant'altri mai. I conci lavorati saranno avvicinati al ponte mediante un carretto scorrevole su rotaie in ferro e poscia messi in opera mediante la gru sopradetta.

Lo spessore del volto alla chiave è di m. 1,50 e va crescendo verso l'imposta fino a m. 3,25. Quest'è l'imposta apparente, giacchè il volto si prolunga nelle pile e, per le due arcate estreme, nelle spalle, nelle quali va a portare una componente della spinta contro un arco rovescio che è in basso nelle spalle, sotto una luce praticata nelle medesime al doppio scopo di dare sfogo alle piene e di rompere la lunghezza delle spalle che riuscirà enorme. Queste due ampie luci, munite di graticciata, conferiscono assai all'eleganza del ponte il cui aspetto generale sarà di un bellissimo effetto.

La fondazioni furono fatte collo stesso sistema che nell'altro; qui però fu trovata la roccia quasi subito. La larghezza del ponte è anch'esso di 12 m. e la distribuzione del suolo stradale è pure analoga a quella del ponte al Valentino.

∴

La visita di questi due ponti fu per noi della massima importanza pratica, soprattutto per la squisita bontà dei signori ingegneri Pecco e Ghiotti e di quelli altri che son loro d'aiuto nella difficile esecuzione di queste due importanti opere. Ma il civico Ufficio d'arte volle acquistarsi ancora altri titoli alla nostra riconoscenza, che, se l'abbia per ferma, sarà in sul grandissima.

Al nostro giungere al ponte in Vanchiglia fra quei massi sparpagliati, fra quelle montagne di mattoni e quelle forcate di legnami e tutti quelli attrezzi o quelle armi che danno l'aspetto come di un campo di battaglia, ove ferve la lotta fra l'uomo e la natura, trovammo qualche cosa di meno arduo e cupo: una tavola improvvisata carica di rinfreschi, dolci e vini. Era naturale che si facessero brindisi: si inneggiò a Torino, alle sue grandi opere, agli ingegneri dell'Ufficio d'arte, ai professori, e dal Ghiotti si bevette alla nostra giovinezza cui augurò la realizzazione delle più belle speranze. Grazie a lui e grazie ai suoi colleghi per la squisita gentilezza di cui ci furono larghi e per il grande risultato che ritraemmo dalla visita dei loro stupendi lavori.

∴

Lo stabilimento Chinaglia. — Quasi in linea retta col ponte in Vanchiglia verso la collina e a brevissima distanza è lo stabilimento Chinaglia. Siccome i suoi prodotti interessano da vicino l'arte cui noi dedichiamo *il lungo studio* e *il grande amore*, il prof. Curioni ci fe' rivolgere il passo a quella volta onde darvi una rapida scorsa, chè a visitare minutamente tutti gli apparecchi e i prodotti sarebbe occorso maggior tempo di quello che per noi era disponibile. Fu oggetto speciale di osservazione il forno che porta il nome del Chinaglia, che è quello ad azione continua di Hoffmann, modificato in questo essenzialmente che la porta dei vari focolai invece che al di sopra, si collocò daccanto come nei forni ordinari, colla quale disposizione il Chinaglia ebbe la mira di rendere meglio adatto il suo forno ai combustibili più ordinari fra noi, soprattutto ai legno, e in secondo luogo poi di diminuire, essendovi un sol focolaio per una quantità maggiore di materiali da cuocere che nel forno Hoffmann, il numero di quelli che subiscono deformazioni per contatto diretto delle fiamme e irradiazione del combustibile. Visitato per bene il forno, si die' una visita alle varie macchine che impastano l'argilla, la spalmano, la pulitcono, plasmano mattoni, tegole, quadrelle e simili, oltre ai lavori d'ornamento, mensole, busti, cornici, pilastroni, pinnei, capitelli ecc. Questi prodotti sono ormai universalmente noti e quindi è superfluo ch'io mi diffonda in descrizioni. La nostra visita fu però non meno importante per noi e siamo ben grati al Chinaglia delle gentilezze e delle spiegazioni che trovammo in copia al suo stabilimento.

∴

Il canale della Ceronda. — Questo modesto ma importantissimo corso d'acqua che da solo dà moto alle turbine e alle ruote idrauliche della maggior parte degli stabilimenti industriali di Torino, in attesa che nuove e più abbondanti derivazioni aprano largamente all'attività subalpina quella via che ora somma soltanto, più ardimentosi, si tentare, offre però argomenti tali di studio da renderne al tutto profittevole una visita, quale venne fatta da noi il dì 28 giugno u. s.

Una visita a siffatte opere, per riuscir veramente utile, deve non lasciar dietro sona che non sia stata vista e di cui non sisi appresa la vera ragione d'essere; ora a ciò fare noi eravamo nella migliore condizione possibile, avendo con noi, oltre al professore Curioni e ai signori assistenti già nominati parecchie volte, non però quanto basterebbe, anche l'egregio signor ingegnere Prinetti, dell'Ufficio d'arte, e che il potrebbe a ragione chiamare il padre del canale della Ceronda, e i signori ingegneri, pure dell'Ufficio d'arte, Girola, Ponzi e Vicary.

Non v'è cosa lungo il canale che da noi non ci sia stata minutamente spiegata. S'incominciò dal derivatore e dal canale maggiore. Ognun sa quanti guai e quante questioni siano già nate per la deficienza d'acqua che per troppo si verifica spesso nel canale della Ceronda; ed è che nulla si lasciò d'intentato per istudiare nuovi mezzi di sussidiare il canale.

Uno di tali mezzi che funziona discretamente bene si è il canale maggiore che scorre in una porzione di letto abbandonato dalla Stura presso Venaria Reale, là ove sono i grandi depositi di ghiaia che si accumulano per conto del Municipio di Torino. Esso riceve infiltrazioni d'acqua dalle pareti e dal fondo per tutto il suo percorso, ch'è d'un palo di chilometri.

Vi si stabilirono per prova i celebri tubi dei signori avvocato Calandra e ingegnere Vaccarino, ma il risultato è sgraziatamente inferiore alle aspettative. Quest'anno però la scarsità d'acqua non si farà probabilmente sentire e basterà l'alimentatore principale, che è il torrente Ceronda.

La derivazione ne è fatta con un derivatore ordinario accanto a cui sta lo scaricatore e alquanto a valle un ampio sfioratore, dal quale, riversandosi di per sè le acque che per troppo si verifica spesso nel canale della Ceronda; ed è che nulla si lasciò d'intentato per istudiare nuovi mezzi di sussidiare il canale.

Uno di tali mezzi che funziona discretamente bene si è il canale maggiore che scorre in una porzione di letto abbandonato dalla Stura presso Venaria Reale, là ove sono i grandi depositi di ghiaia che si accumulano per conto del Municipio di Torino. Esso riceve infiltrazioni d'acqua dalle pareti e dal fondo per tutto il suo percorso, ch'è d'un palo di chilometri.

Vi si stabilirono per prova i celebri tubi dei signori avvocato Calandra e ingegnere Vaccarino, ma il risultato è sgraziatamente inferiore alle aspettative. Quest'anno però la scarsità d'acqua non si farà probabilmente sentire e basterà l'alimentatore principale, che è il torrente Ceronda.

La derivazione ne è fatta con un derivatore ordinario accanto a cui sta lo scaricatore e alquanto a valle un ampio sfioratore, dal quale, riversandosi di per sè le acque che eccedono il livello voluto, ritornano al torrente.

Di là il canale si avanza a mezza costa fino ad Alteznano, distante appena due o tre chilometri dalla Venaria, ove è il derivatore. Ad Altezzano riceve l'acqua motrice di una filanda alimentata da un proprio canale, o al cascia in una galleria, percorrendo sotto di esso un tratto di ben 6 chilometri, da Altezzano a Lucento. Essa è a profondità sotto il suolo variabile fino ad otto metri, e gli è perciò che, quantunque abbia costato L. 240 mila circa al chilometro, pure riuscì economica in confronto di un canale scoperto, se si pon mente alla grande espropriazione di terreni che sarebbesi dovuto fare per raggiungere con scarpe convenienti tale profondità, oltre alle molte opere d'arte che sarebbero occorse.

La galleria è rivestita con eccellente muratura, e l'acqua ha sotto di essa una forte pendenza con contropendenza allo sbocco, disposizione bene studiata dall'ing. Prinetti per non perdere nè in portata nè in caduta, malgrado il restringimento di sezione sotto la galleria. La portata del canale è parsimoniosamente indicata e segnata in modo da eliminare affatto gli errori che potrebbero attribuirsi all'ignoranza e alla malizia umana, mediante un apparecchio automatico inventato dall'ing. Perro, dell'Ufficio d'arte, nipote e collaboratore dell'illustre autore della Celerimensura.

L'apparecchio porta il nome di *idrometrografo* e consiste essenzialmente in un galleggiante che porta un'asta con fune che attraversa il volto della galleria e vien su fino ad un cassotto costrutto sul suolo presso Lucento, e questa è avvolta con contrappeso ad un volante che per mezzo d'ingegnose disposizioni mette in moto una matita che segna con una curva, come nei dinamometri, sopra una carta che si va svolgendo e si cambia ogni otto giorni, l'altezza dell'acqua ad ogni istante; un'altra matita segna un'altezza fissa ad una terza il tempo.

Dalla ispezione delle ordinate della curva, si ha l'altezza, e per calcoli già fatti *a priori*, la portata del canale che dovrebb'essere di 4000 litri al secondo.

Visitato ed ammirato l'idrometrografo, si giunse in pochi minuti allo sbocco della galleria, ove è il partitore del canale. Esso consiste in una camera pentagonale in cui l'acqua arrivata sfugge per due luci eguali e simmetrici rispetto all'asse del canale. Apposite saracinesche regolano tale partizione che non è sempre per quantità eguali, avendo i fratelli Galoppo, utenti del ramo sinistro, diritto ad una quantità determinata.

Anzi l'ing. Prinetti propose il problema di trovare un apparecchio che regoli automaticamente quelle pesanti saracinesche in modo che il ramo sinistro abbia sempre quella portata fissa che deve avere.

Al di là del partitore i due rami hanno accostamenti a Torino a tradurre in energia attuale la caduta di 32 m. di cui dispongono; il destro attraversa ivi la Dora. Riparla sopra un magnifico ponte-canale assai elevato e che si prolunga anche oltre la Dora per un buon tratto su terreni depressi.

Visitate queste opere, già si stava per riprendere il nostro posto nei grandi omnibus che il civico Ufficio d'arte ebbe la gentilezza di offrirci fin da Altezzano, quand'ecco un tintinnar di bicchieri, un rumore di tappi saltellanti e di uno spumeggiare che non era della Ceronda nè della Dora, ci fecero avvertiti che avevamo fatti segno ad un nuovo tratto di squisita bontà, di cui noi, associandoci alle parole di ringraziamento dette brillantemente da un nostro compagno e dal professore Curioni, terremo, come di tutte le altre gentilezze e delle tante utili spiegazioni datoci, memoria perenne.

L'allievo-ingegnere
GIUSEPPE DELMASTRO-CALVETTI.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Lo sbarco dei clericali alla Camera dei deputati — Le leggi Ferry davanti il Senato — Il ritorno a Parigi ed una conversazione con Luigi Blanc — Una inondazione improvvisa — Feste e banchetti politici.

(*G. d. G.*) — *Parigi, 12 luglio.* — I nostri deputati della Sinistra si congratulano della magnifica maggioranza che ha ottenuto nella Camera il progetto Ferry sulle riforme dell'insegnamento. Sui 370 deputati repubblicani che erano presenti al momento dello scrutinio, 14 soltanto fecero defezione. I dissidenti appartengono al Centro sinistro, giacchè i membri dell'estrema Sinistra e dell'Unione Repubblicana, che avevano votato l'emendamento di Madier de Montjau non hanno esitato a votare, in massima, il meglio, pel progetto ministeriale.

Quattordici defezioni: sono dunque il magro risultato ottenuto dalla campagna violenta dei clericali colla loro petizioni, mediante le quali, durante quattro mesi, hanno cercato di agitare il Paese e di voltare l'opinione contro il ministro Ferry.

Ma gli avversari del progetto di legge non hanno ancora abbandonata la partita. Ora ripongono le loro ultime speranze nel Senato ed adoperano tutti i mezzi onde questo si metta in conflitto colla Camera dei deputati. Poveri politici! lasciamoli accarezzare questa suprema illusione, che svanirà come altre!...

∴

Mentre la Camera sta per deliberare all'esame del bilancio, il Senato avrà l'onore di monopolizzare l'attenzione. Già una prima scaramuccia ne avvio luogo da questa parte riguardo al giorno in cui sarebbe nominata la Commissione senatoriale incaricata di studiare il progetto Ferry. Come vi l'ho detto in una lettera precedente, il progetto dei clericali è questo: guadagnar tempo e ritardare, se è possibile, la discussione fino a dopo le grandi vacanze.

Nella seduta di ieri, sotto pretesto che i senatori bonapartisti dovranno assentarsi per assistere ai funerali dell'ex-Principe imperiale, i reazionari del Senato riuscirono a far rimandare a martedì la nomina della Commissione. Dufaure e una dozzina de' suoi amici del Centro sinistro, come Laboulaye, Bérenger, de Malleville, ecc.... avendo mancato ai suoi il loro appoggio, poterono riportare questo piccolo successo. Ma così lo devono sopratutto alla deplorevole assenza di parecchi repubblicani dal Senato, che, se fossero stati là, avrebbero certamente fatto valere la maggioranza dalla loro parte.

Da quello che è accaduto vediamo dunque già che i senatori del Centro sinistro che erano restii al ritorno a Parigi, lo saranno pure al progetto Ferry. Ma, nel modo stesso che sono stati battuti sul primo terreno, saranno battuti sul secondo. Malgrado gl'intrighi clericali, non soltanto la questione sarà esaurita nella sessione attuale, ma una maggioranza di 10 voti almeno sanzionerà il progetto del ministro, compresovi il famoso articolo 7.

Tale è ora almeno l'apprezzamento dei repubblicani delle due Camere.

∴

I giornali reazionari hanno preteso che le modificazioni reclamate dalla Commissione della Camera dei deputati nel progetto del ritorno a Parigi non riscuoterebbero l'approvazione del Senato. Nulla è meno vero. Luigi Blanc, l'eminente deputato, che ho ho veduto ieri, mi ha assicurato che non soltanto il Governo non si sarebbe opposto al diritto di requisizione diretta del corpo armato ai presidenti delle due Camere, ma anche che la maggioranza repubblicana del Senato era dello stesso avviso della Camera su questo punto.

Come intermezzo alla discussione del bilancio, questa questione dev'essere agitata dalla Camera al principio della settimana ventura. Ma potrebbe benissimo darsi che non ritornasse al Senato per la sanzione definitiva se non dopo le grandi vacanze.

Altro intermezzo in prospettiva: Luigi Blanc ha recentemente domandato al grande cancelliere Vinoy che gli ausiliari ex-legionari siano reintegrati nei quadri della Legion d'onore. Vinoy rispose che avrebbe riferito al Ministro della guerra. Dopo d'allora, Luigi Blanc non ha ricevuto alcuna comunicazione al riguardo. Se la cosa va in lungo, egli mi ha dichiarato aver l'intenzione di portar la questione alla tribuna prima della fine della sessione.

L'opinione personale dello stesso deputato riguardo alle vacanze si è che la Camera non si separerebbe prima del 12 agosto, a motivo dei numerosi lavori di cui la Camera dei deputati specialmente ha da occuparsi in via urgentissima.

∴

Si è d'accordo a lodare la decisione del Ministro della

sione. Io voterò per esso e voterà pure la Camera, come anche il mio amico signor Falk. »

Ma il senso di meraviglia destato da queste parole non durò per il momento lunga pezza perchè il principe di Bismarck erasi alzato in atto di parlare. — Riassumo brevemente il suo discorso.

Il Principe dichiara che le difficoltà opposte al suo progetto economico non le comprende (!!). Esse sono semplicemente misure richieste dalla maggioranza della nazione e l'agitazione della stampa sollevata a tale proposito è menzognera e pazza. La condotta del partito nazionale-liberale a tale proposito gli ha fatto perdere tutta quella speranze che egli riponeva in esso.

Il Cancelliere sostiene a questo punto una tesi molto ardita e cioè che se egli aderì alla proposta Frankenstein si fu perchè le proposte stesse innanzi dagli stessi gruppi parlamentari non s'allontanano di molto dalle idee ispirate dalla democrazia socialista e che per lo meno, secondo lui, le favoriscano.

Egli combatte poscia l'opinione di incostituzionalità con cui i suoi avversari vollero combattere le sue riforme. Dimostra come dal momento che al Reichstag è mantenuto il diritto di votare i bilanci, la costituzione non venne lesa in nessun modo.

***

Nella seconda parte del suo discorso il Cancelliere parlò della delicata questione dei compromessi recenti che egli contrasse col Centro e che gli crearono, secondo lui, una posizione fraintesa e malintesa da una parte dell'opinione pubblica malignamente sviata dai suoi avversari.

« Il particolarismo, dice l'oratore, non è stato fortificato dai miei compromessi; io non « ruppi nessuna relazione con nessun gruppo « parlamentare; furono bensì i liberali-nazionali che vollero romperla con me. Tutti i « miei sforzi non tessere e non tendono che « ad un solo scopo: l'unità della Germania; « e per raggiungere questo scopo io profittai « e profitto di tutti coloro che si mostrano di- « spesti a sostenermi. Il Governo non può « dipendere da una frazione parlamentare, nè « da un partito solo; il Governo deve seguire « una via sua propria, quella ch'egli opina es- « sere la migliore, ed egli non si lascierà « mai convincere ad abbandonare quella che « batte quest'oggi.

« Oggi le esigenze finanziarie nella loro « parte più integrante vennero soddisfatte e « io credo che il lavoro che noi stiamo per « compiere avrà buoni risultati. Io considero « questa come la via più salutare per il bene « della patria, e la seguirò fino alla fine poco « importandomi se ne raccoglierò biasimo o « lode. »

***

Ma il bouquet della seduta doveva essere un logogrifo del Windthorst, logogrifo che lo sottopongo allo spirito di divinazione dei miei lettori; eccolo:

« Il Centro non ha ottenuto e tampoco do- « mandato delle concessioni. Se il Centro po- « trà accordarsi coi conservatori e procedere « d'ora innanzi con essi sostenendo il Governo, « ciò dipenderà dalla **cessazione** del *Kul- « turkampf*. Il Centro spera e desidera di « cooperare coi conservatori non a combat- « tere le leggi di maggio, ma a farle oggetto « d'una revisione! »

Debbiamo proprio credere che il Centro votò finora per la *gloria*? Possibile che una volta tanto, e proprio in caso di tanta importanza, la volpe abbia perduto il pelo e il vizio, ad onta di tutte le favole del mondo?

Rivedere le leggi di maggio! Ma ciò non può farlo che la Dieta! E intanto? Possibile che il Centro non abbia proprio domandato nulla per *intanto*? Possibile che gli sia venuta proprio tutta ad un tratto, proprio come la grazia a San Paolo, questa fiducia illimitata nel Cancelliere malgrado la nota volubilità che lo distingue?

Non si può andar lungi dal vero scommettendo che: O fra una settimana i frutti della nuova concessionai e sarpeco delle nuove domande pasate fra il Centro e il Governo vengono a galla o il Centro è stato giuocato.

Sarebbe un gran segno di decadenza e moglie di reina assoluta del cattolicismo questa dell'aver egli perduta la migliore fra le sue apostoliche qualità: la furberia.

Provocazioni bonapartiste.

Sabato fu celebrato a Lione, nella chiesa di Saint-Nizier, un servizio funebre in memoria del Principe imperiale. Si era annunciato che quella Messa non aveva carattere politico, ma i repubblicani notarono, con loro grande stupore, che vi erano ufficiali dell'esercito in uniforme, due consiglieri della Corte, il primo presidente, un capo dell'ufficio di polizia, ecc.

Un redattore del *Petit Lyonnais*, Tony Loup, che prendeva tranquillamente nota di questi funzionari pagati dalla Repubblica e che fanno dimostrazioni politiche in favore dell'Impero, fu indegnamente ingiuriato e battuto dai bonapartisti.

Quel fatto attirava una folla di circa 2000

parenze, la quale rispose vigorosamente alla provocazione bonapartista colle grida di *Viva la Repubblica! abbasso il exilé!*

Lo scandalo era enorme, ed avrebbe potuto convertirsi in una rissa sanguinosissima. Ma parecchie persone s'adoprarono per sedare gli animi, e la cosa non ebbe seguito.

La popolazione è indignatissima contro i bonapartisti e contro la polizia che brillava per la sua assenza.

Lettere, Arti e Teatri

× **Pubblicazione.** — *Prelezioni e scritti medici di* Scipione Giordano. — Un grosso ed elegante volume in-8° di circa 560 pagine con *incisioni illustrative*. Presso Roux e Favale. L. 6.

Il dottore Scipione Giordano, simpatico uomo, medico illustre e meritatamente celebrato, scrittore facile, elegante, vivace di cose mediche, ha raccolto in un bel volume le sue prelezioni e molti suoi scritti medici. Ebbene, non crediamo di dover aggiungere nemmeno una parola di raccomandazione: il semplice annunzio della pubblicazione basterà certamente ai numerosi colleghi, agli amici, ai discepoli, ai cultori della scienza medicha che da tanti anni seatono ripetere con riverenza e stima altissima questo bel nome. Ci è però un guaio: sappiamo che l'edizione è ristretta a piccolissimo numero di copie; dunque fortunati solamente i primi.

× **Conferenza al Museo industriale italiano.** — Domani, mercoledì, alle ore 8 1/2 pom., nell'anfiteatro di fisica di questo Museo, il conservatore cav. Guglielmo Jervis darà la sua ultima conferenza sui combustibili minerali e descriverà *la torba e le torbiere dell'Italia*.

× **Monumento pel Traforo.** — La statua in bronzo fusa stupendamente nel R. Arsenale ha ricevuto l'ultima pulitura, e verrà trasportata in piazza Statuto per essere collocata in cima al monumento che quivi sorge a ricordo del traforo delle Alpi.

Per chi nol sapesse ricorderò che rappresenta *Il Genio della scienza*, che stringendo tuttora colla destra la penna con cui scriveva sopra un masso i nomi degli ingegneri *Grattoni, Grandis e Sommeiller*, sta in atto di spiccare il volo senza curare i giganti i quali, inerpicandosi fra i sassi senza poter salire, rappresentano la forza brutale vinta e domata dall'ingegno.

La statua è alta oltre quattro metri, pesa circa cinquecento cinquanta miriagrammi, ed è mirabile lavoro come riescire perfetta in ogni sua parte, e malgrado le somme difficoltà del getto, essendo senza base, ma solo leggerissimamente sostenuta da un velo scendente dai fianchi del *Genio* in ben disposte pieghe.

Laonde vuol darsi grandissima lode agli egregi signori Direttori della Fonderia, i quali non solo nel mirabili stromenti, ma si ancora in leggiadre opere sanno riescire ad ottenere stupendi risultati.

I modelli di tutte le statue furono ideati e compiuti dagli allievi dell'Accademia Albertina sotto la direzione del valente professore Tabacchi; e il collocamento in opera è affidato specialmente alle cure dell'instancabile cavaliere Ardy, ispettore dell'Accademia suddetta.

Innalzata la statua si procederà agli ultimi lavori attorno ai massi, fra i quali appariscono qua e là in vari atteggiamenti i giganti; il monumento però, per essere compiuto, attende ancora che siano collocati i tubi per l'acqua, la quale, sgorgando in più luoghi, darà maggiore vita all'assieme; sicchè è molto probabile che se ne indugierà l'inaugurazione forse sino al giorno in cui sarà principio l'Esposizione artistica nazionale, cioè il 25 aprile 1880.

Ed è a sperare che per tal giorno saranno pure disposte più convenevolmente le strade, togliendosene forse qualcuna, e riducendo la altre a miglior forma, con maggior comodo de' cittadini. Luigi Rocca.

× **Esposizione artistica internazionale a Monaco.** — Il giorno 20 corrente si aprirà a Monaco (Baviera) l'Esposizione artistica internazionale, annunciata dai giornali parecchi mesi or sono. La mostra riescirà molto interessante.

All'Italia venne assegnata un'intera ala verso il nord del palazzo.

Fra le cose spedite dagli artisti italiani c'è un quadro del pittore Usai, rappresentante il tentato avvelenamento del cardinale Medici per ordine del cugino.

La Francia manderà parecchi quadri del Lussemburgo e una ventina delle migliori opere comparate alle ultime Esposizioni.

Tutte le derrate dalle ferrovie tedesche rilasceranno biglietti d'andata e ritorno, valevoli per 14 giorni col 40 0/0 di ribasso.

Visiteranno pei primi l'Esposizione i Sovrani di Sassonia col Re di Baviera, più tardi forse andranno l'Imperatore Guglielmo di Germania, l'imperatore d'Austria e qualche altra testa coronata.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Balbo, o. 8 1/2. — *Marta*, opera — *La giocoliera*, ballo.

Arena Torinese, o. 7. — *Don Marzio alla bottega di caffè* — *Adamo ed Eva*.

Gran Skating Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. Entrata libera.

Palazzo delle scimmie, n. 8 1/2. — Grandi e sorprendenti esercizi eseguiti da cani e scimmie.

CRONACA

14 luglio.

Effemeridi piemontesi.

1859. — Vittorio Emanuele e Napoleone III a Torino.

La sera del 15 luglio, verso le ore 6, il re Vittorio Emanuele e l'imperatore Napoleone III giungevano a Torino. Gli applausi della popolazione furono assai moderati. Quantunque giubilanti per l'annessione della Lombardia, essa non poteva perdonare l'abbandono di Venezia, i progetti d'unità italiana troncati, la protezione papale messa su tutta l'Italia. La città fu illuminata, ma fu una illuminazione ufficiale. La popolazione non era col Re e coll'Imperatore; era con Cavour, che s'era diceso una volando firmare la pace.

Cavour fu alla stazione a presentare i suoi omaggi all'Imperatore ed al Re. Fu invitato al pranzo di Corte, ma rifiutò, non credendosi in condizioni d'animo di accettare inviti. L'Imperatore volle ad ogni modo rivedere il Conte per rivolgergli qualche amichevole parola. Il Conte si arrese all'invito, ma si recò al Palazzo Reale a notte fatta, attraversando le vie più appartate e più oscure, desiderando assai di non essere riconosciuto.

Ad un amico in cui s'imbattere diceva mestamente: « Pensare che avevo fatto tanto per unire gli Italiani, e che ora tutto è compromesso! »

Onorificenza. — Con regio decreto 6 luglio il cav. ingegnere Luigi Galli venne nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia sopra proposta del Ministero dei lavori pubblici.

Un ricordo glorioso. — La Società *dei Reduci dalla Crimea*, testè costituita nella nostra città, a fine di mantenere la memoria dei valorosi italiani morti in Crimea nella titanica campagna del 1855-56 contro la Russia, si mise alla lodevole opera di pietà e di riconoscenza iniziata dal nostro Governo per inviare in quella lontana contrada un imperituro ricordo, consistente in una allegorica corona marmorea.

La Società rivolge pure il seguente avviso alle Associazioni consorelle ed affini:

« Col giorno 17 agosto 1879 compiesi il 25° anniversario della memoranda e splendida *battaglia della Cernaia* ed il nobile scopo di solennizzare maggiormente la ricordanza di sì gloriosa giornata per le armi italiane, la Società venne nell'intendimento d'inaugurare in detto giorno, 17 agosto prossimo, la sua bandiera.

« L'Assemblea generale dei soci ha divisato di fare caldissimo appello alle Società consorelle ed affini, onde vogliano compiacersi di onorare l'indetta funzione con una loro Rappresentanza fregiata della bandiera sociale. »

Cronaca nera. — *Per cause di una donna.* — I giornali di Firenze hanno i particolari di un gravissimo fatto avvenuto in uno dei principali alberghi di quella città l'altro ieri.

Due forestieri della stessa nazione, l'uno altissimo funzionario del suo Governo e l'altro giovane di distinta famiglia s'incontrarono, e non a caso, a quanto sembra, allo stesso albergo, quello cioè della *Corona d'Inghilterra*, posto in via Solferino. Ambedue si odiavano e causa di quest'odio pare che fosse una bella signora.

L'altra mattina, mentre quel dignitario usciva dalla camera di una dama, che si trova in quell'albergo, s'imbattè nel giovane suo compatriota, e nella loro lingua, non tanto conosciuta, alterarono... Ad un tratto il giovine trasse di tasca una rivoltella e la sparò contro l'avversario.

La palla penetrata per la spalla uscì dal petto. Accorsero molte persone alle grida del ferito; questi fu con ogni riguardo portato subito allo Spedale di San Giovanni di Dio, e l'ispettore di Santa Maria Novella arrestava immediatamente il feritore.

Del primo esame fatto della ferita non sembra che sia mortale.

I giornali per ora tacciono i nomi e la patria dei due stranieri, perchè la triste notizia non giunga alla loro famiglie prima che sia pervenuta ad esse con i debiti riguardi dai loro ambasciatori residenti a Roma.

*** *Suicidio d'un sergente d'artiglieria.* — Sabato scorso, 12, il paese di None (Pinerolo) venne contristato da un brutto fatto. Certo B. G., d'anni 23, da Castel Bosco, Parosa Argentina, sergente d'artiglieria di montagna, essendo di passaggio per quel comune con una batteria da manovra, si recava in un momento di riposo, verso l'una pom. circa, nella stalla dell'*Albergo dei Cappel d'oro* e là con un colpo di rivoltella sparatosi alla tempia destra si tentò di suicidarsi.

Il disgraziato si ferì in modo assai grave e soccombette fra atroci spasimi alle ore 11 circa.

Si ignorano le cause che lo spinsero alla fatale decisione, o se ne dicono troppe e troppo disparate. A poche miglia di lontananza fra poche ore forse egli avrebbe potuto riabbracciare i suoi cari...

Povero giovane!

*** **A Torino.**

Rissa e ferimento. — Ieri verso le 6 pomeridiane in una cantina della Madonna del Pilone nacque a diverbio per una bazzecola da nulla certi M. C., d'anni 19, e G. N.

Costui, più forte dell'altro, in un momento d'ira trasse di tasca il coltello e ne diede un colpo nella mammella sinistra dell'avversario. La forza pubblica non fece in tempo ad arrestare il feritore. Il ferito venne trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Pare non si tratti di cosa grave.

*** *Ferito al braccio.* — La guardia di pubblica sicurezza, pattugliando ieri sera per lo stradale detto della Fontana, trovarono giacente al suolo uno sconosciuto, il quale si lamentava di essere stato ferito gravemente al braccio destro. Gli agenti cominciarono subito ad interrogarlo sulle generalità e poi sulle cause del ferimento. Esso rispose che i birichini che lo avevano ridotto a quel modo erano 3 sconosciuti, e disse poi che egli si chiamava P. M. e che aveva 24 anni. Le guardie, adagiatolo alla meglio in una vettura da nolo, lo accompagnarono all'Ospedale e quindi si diedero a fare indagini per iscoprire i colpevoli. Due dei birichini sarebbero già caduti in trappola.

*** *A nufo.* — Un tale Giovanni P. fu arrestato ieri per avere scroccato alla *Trattoria della Rocca* un buon pranzo senza avere un soldo da mettere a conto dello scotto non modesto di 5 lire.

*** *Ubbriachi.* — Due ne furono arrestati per atti scandalosi. Uno in via Roma, l'altro in via Principe Amedeo; ambedue più che cinquantenni e peggio che prepotenti.

*** *Arrestati:* 2 per questua, 4 per sospetti, 4 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 14 *luglio*.

Nascite 24, cioè: maschi 15, femmine 9.

Matrimoni celebrati Numero 7. — Conte Avogadro di Casanova Carlo con nobile Balbis-Bertone di Sambuy Enrichetta — Robino Metardo con Coda Maria — Grimaldi Pietro con Martini Maria — Perini Luigi con Pianese Amelia — Nazurit Giuseppe con Bono Teresa — Natta Francesco con Cimiaghi Giovanna Maddalena — Sandel Giuseppe con Cravero Catterina.

Morti. — Perego Camilla, d'anni 17 — Dezzani Margherita, id. 17, di Ferrere — Finelli Luigi, id. 22, di Torino, orefice — Basili Catterina, id. 21, di Torino — Pagella Giuseppe, id. 54, di Alessandria, giardiniere — Ratto Marianna nata Chiabrando, id. 48, di Saluzzo — Lepori Giovanni, id. 15, di Torino — Faccio Seconda nata Truffa, id. 60, di Torino — Malcotti Paolo, id. 20, di Torino, negoziante — Gullino Catterina nata Sala, id. 36, di Torino — Moriondo Elisabetta, id. 16, di Torino — Tavella Giovanni, id. 18, di Torino, falegname — Casana Luigi, id. 40, di Dronero, panettiere — Rasetti Catterina nata Cerutti, id. 56, di Mongrando — Sarotti Domenica nata Rossi, id. 60, di Savigliano, sarta — Arduino Carlo, id. 21, Sciolze, soldato fanteria — Alciati Angela, id. 28, di Moasca — Tempia Luigi, id. 29, di Bolengo, caffettiere — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 14 *luglio*.

Altez. barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Umidità relativa in centesimi	Temperat. del termometro centigrado	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a. 733,3	+ 13,5	69,3	72		calma	ser. n. coperto
9 a. 733,5	+ 18,1	59,8	52		O d.	ser. n.
12 m. 732,8	+ 16,0	10,3	61	14° 14'	ostro	ser. n.
3 p. 732,5	+ 21,2	9,7	53	14° 14'	N. d.	q. ser.
6 p. 732,3	+ 20,0	10,0	57	14° 18'	NO d.	ser. n.
9 p. 733,9	+ 19,1	11,3	67		N d.	s. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Massima + 12,9 — Massima + 23,8

Acqua caduta mill. 4,4 — Min. notte 13 luglio + 16,2.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 15 luglio 1879. — Nascere del SOLE, 4,48. Passaggio al meridiano, 0,23. Tramonto, 7,1. — Nascere della LUNA, 1,43 matt. Passaggio al meridiano, 9,52 matt. Tramonto, 6,5 sera. — Giorno della Luna 21ª

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 14 *luglio* — *Osservatorio di Moncalieri, ore 9, m. 22 p.*

Sofia scirocco fresco e forte da Genova a Civitavecchia e presso Trapani, di ponente e di libeccio forte a Rimini ed a Po di Primaro. Il mare è agitato in tutti questi paraggi, ed è grosso a Livorno. Il cielo è coperto a Domodossola e a Civitavecchia, ed è nuvoloso nel Piemonte, alla Palmaria, nella Toscana e a Procida; è piovoso al lago di Garda. Il barometro è sceso in media di 4 mm. al nord ed al centro della Penisola e nella Sardegna; fino a 5 mm. nella Capitanata e nella Puglie, ed è quasi stazionario altrove. La pressione è leggermente aumentata a Bregenz (Tirolo) ove la temperatura è diminuita di 6 gradi.

È sempre probabile cielo nuvoloso con venti freschi e forti fra sud ed ovest, con pioggie nell'alta e media Italia. — F. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

14 luglio.

DA ROMA.

I nuovi Ministri in faccia alla polenta.

(X. Y) — 13 luglio. — Una lista parecchesia ne l'abbiamo e completa a furia di *interim*.

Il *Diritto*, organo magno della democrazia al potere, ha suonati nove certi i seguenti nomi:

Cairoli, presidenza ed esteri;
Villa, interni;
Grimaldi, finanze;
Baccarini, lavori pubblici;
Bonelli, guerra ed *interim* della marina;
Varè, grazia e giustizia; e
Perez, istruzione pubblica.

Altri appioppa a Cairoli altresì l'*interim* dell'agricoltura e del commercio; e così il coro è in numero, può prestare giuramento, ed entrare nell'esercizio delle sue funzioni.

Ora un polentario arrabbiato, fiuto nel chiodo che l'ultima crisi abbia avuto la sua ragione predominante nei diritti della polenta, si mise a torcere il naso davanti a parecchi di questi nomi.

Egli volle raffrontarli con le ultime votazioni polentarie, e trovò nella lista l'assenza dei più dichiarati campioni dell'umile alimentazione popolare. Se il campagnuolo grasso di Abbiategrasso, l'onor. Giuseppe Musi non si deciderà a farci la barletta di lasciar mettere un agricoltore (cioè il signor se stesso) nel Ministero d'agricoltura, la polenta non avrà un segnalato rappresentante nel Ministero che trasse le sue modeste origini dalla medesima.

Ci avrei proprio caro di vedere l'onorevole Musi indossare l'abito ricamato con le spadine sulla sua corporatura di grosso proprietario di campi, prati e marcite; e avrei carissimo di sentirlo e spifferare i suoi apologhi dal banco ministeriale! Oh che? sia proprio vero che a questo mondo per reggere i popoli anche negli affari inutili ci voglia sempre e poi sempre l'impostura dal linguaggio ufficiale?! Ah, cari signori, un po' più di linguaggio rurale con relativa franchezza bonaria e relativo buon senso, fark del bene anche nelle cosidette sfere ministeriali.

Per il gusto artistico popolare di vedere l'on. Giuseppe Musi al Ministero, sono disposto ad appoggiare fermamente il Gabinetto, che lo comprenderà nel suo seno, ancora che non mi vada per tutti i sensi.

Ma il mio interlocutore, arrabbiato polentista, sfogliando la nuova margherita popolare in rapporto colla la polenta, trova, strappando i petali, che rispondono fortemente sì o debolmente sì, opparo sì ri, sì no, no trova alcuni che risposero affatto no, come l'on. Grimaldi alla Camera e il senatore siciliano Peres al Senato.

Dopo la vittoria d'un voto, prendere dei ministri fra i vinti dal voto, non pare sì polentista una cosa ravvalmente dicevole; ma ciò sarà *politicamente corretto*, e basta.

Intanto i giornali cominciano i loro schizzi stereotipati sui nuovi ministri vergini e rifritti: — « nacque il tal giorno, fece i suoi studi nel tale collegio fu barnabiti, fu eletto dal Collegio polisino tale... »

Noi li schizzeremo i nuovi ministri, quando li vedremo sicuramente in seggio e all'opera.

L'internazionalista Andrea Costa graziato.

Diamo alcuni particolari sull'amnistia e sull'espulsione dalla Francia del noto bolognese Andrea Costa che, come i lettori sanno, venne arrestato e processato a Parigi in compagnia d'una giovane russa per mene internazionaliste.

Il giudice d'istruzione gli tolse i libri e l'orologio per coprire le spese del processo. Trattenne anche tutti i suoi manoscritti e le cento lire che aveva in tasca quando fu arrestato. Gli fu negato il permesso di andare a salutare alcuni amici parigini.

Costa chiese d'esser inviato a Ginevra, e invece fu diretto verso le frontiere della Germania, ammanettato, assieme a dei malfattori, e chiuso in un vagone cellulare.

Questo si chiama, sotto la Repubblica francese, rimettere in libertà!

CORRIERE DEL MATTINO

15 luglio.

NOTIZIE DA ROMA.

14 luglio.

Documenti diplomatici. — Ieri l'altro l'onorevole Depretis mandò alla presidenza della Camera il complemento dei documenti relativi al contegno dell'Italia nella questione egiziana.

La raccolta sarà stampata. Essa comincia coi primi mesi del 1870 e giunge al luglio 1878.

— *Nuovi sindaci.* — Circa la voce corsa che dal Ministero dell'interno si fossero nominati nell'intervallo della crisi mille sindaci, il giornale ufficiale del senato Ministero dice che furono emanate soltanto 206 pratiche arretrate.

— *Dal Vaticano.* — Si ritiene come cosa certa che l'eminentissimo Nina lascierà tra non molto l'ufficio di segretario di Stato e il prefetto dei palazzi apostolici.

È destinato a succedergli monsignor Lauri, uditore santissimo, che sarà fatto cardinale nel concistoro di novembre.

A quell'epoca si avrà il rinnovamento del Corpo diplomatico pontificio all'estero.

— Il Papa ha tolto un altro piccolo abuso stabilendo che le Congregazioni non durino più nella consuetudine di chiudere i loro uffici in parecchie feste straordinarie, che ammontavano presso a poco a ottanta. Il Papa intende che quegli uffici stiano aperti tutti i giorni perchè il pubblico vi possa accedere quando ne ha bisogno.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra decisero di ristabilire la Commissione di controllo delle finanze dell'Egitto secondo il progetto di Goschen e Joubert. I nuovi commissari eserciterebbero non solo i poteri definiti, ma sarebbero rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra addetti al Ministero delle finanze; quindi avrebbero la loro funzione al coperto da ogni destituzione. La Commissione avrebbe il carattere di istituzione permanente. Blignières rappresenterebbe probabilmente la Francia e Baring l'Inghilterra. Il controllo sarebbe indipendente dalla Commissione di liquidazione, che sarà ulteriormente organizzata.

Gibilterra, 13. — È giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli, proveniente dal Brasile e dalla Plata, e ripartì per Genova.

Washington, 14. — Il Comitato sanitario prende misure per impedire la propagazione della febbre gialla. A Memfi si ebbero due nuovi casi. A Charleston quindici morti per inoculazione.

Roma, 14. — I nuovi ministri prestano stamane giuramento. La Camera è convocata per giovedì.

Elezioni politiche. — Montepulciano, eletto Lucchini con 391 voti.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Bourke nega che la Russia sia intenzionata di marciare sopra Mery.

Camera dei Lordi. — Salisbury, rispondendo a Strathedeu, dice che non trovasi nella Rumenia un solo soldato russo. Le rimanenti truppe russe sono ancora ad ovest del Pruth, e ritiransi rapidamente verso il porto d'imbarco. I Russi sgombrarono completamente Filippopoli, e marciano sopra Varna e Burgas. Crede che i Russi abbandoneranno il territorio ad ovest del Pruth entro il termine fissato.

La mozione Strathedeu, chiedente che la Regina agisca diplomaticamente affinchè i Russi sgomberino il territorio al sud del Pruth, è respinta senza votazione.

Vienna, 14. — Il ministro Stremayer fu eletto deputato dai grandi proprietari della Bucovina.

Berlino, 14. — Il *Monitore* pubblica la nomina del ministro dei lavori pubblici Maybach a capo del dipartimento dell'Impero per l'Amministrazione delle ferrovie; la nomina di Hoffmann a ministro del commercio; le dimissioni di Falk e Friedenthal, lasciando loro il titolo di ministri di Stato; la nomina di Puttkammer a ministro dei culti e di Lucius a ministro dell'agricoltura.

Londra, 14. — Il Congresso telegrafico approvò la mozione del delegato italiano, che stabilisce una tassa per parola su tutta la linea nemorica, senza condizioni di minimum pel numero delle parole.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Ufficio speciale.

Roma, 14, ore 9,30. — Il nuovo Ministero manterrà il progetto d'abolizione del secondo palmento del macinato, quale fu approvato dal Senato, e presenterà poi un progetto speciale per la riduzione del 4° sul secondo palmento e poi per l'abolizione totale della tassa. In ciò si accorderà colla Commissione del macinato.

— *Ore* 1,5. — Si parla della nomina dell'ammiraglio Anton o dell'on. Di Gasta, deputato del collegio di Sala Consilina, al Ministero di marina.

— Parlasi anche dell'on. Di Biasio Scipione, deputato del collegio di Larino, pel portafoglio dell'agricoltura e commercio.

— L'ex-ministro della marina Ferraccio verrà nominato senatore.

— Si commenta molto il discorso del deputato Nicotera fatto all'Associazione progressista di Napoli.

— La Camera è convocata per mercoledì, 16, col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo — Seguito della discussione sul macinato — Bilanci dello Stato e quindi relazione del Ministro.

Del mattino.

Parigi, 15, ore 9,16. — Il risveglio dato ieri sera da Gambetta al palazzo Borbone, quantunque non vi fosse presente alcuna signora, è riuscito splendido.

Vi assistevano Grévy, presidente della Repubblica, Martel presidente del Senato, il Corpo diplomatico, meno gli ambasciatori di Russia, Germania e Austria assenti per congedo, le notabilità artistiche e letterarie, molti ufficiali, senatori e deputati.

— Il baritono Faure è stato il *lion* nell'*aria dell'Assedio di Corinto*.

Roma, 15, ore 11,40. — I nuovi ministri prestarono giuramento nelle mani del Re ieri sera alle nove.

— L'on. Nervo rifiutò nuovamente il segretariato delle finanze.

— È inesatto che sia stato messo a riposo Romanetti, direttore del Demanio.

Roma, 15, ore 11,45. — Sono tuttavia vacanti i dicasteri dell'agricoltura e della marina.

— La *Gazzetta Ufficiale* non pubblica l'elenco dei nuovi ministri, bensì la convocazione della Camera per giovedì, 17.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

(3986) ANNO V.
Istituto Barberis preparatorio al **R.R. Istituti Militari**. Torino, via delle Scuole, n. 15.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera)	luglio	12	14
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	60 —	61 —
» per agosto	»	60 25	61 25
» per 7bre-9bre	»	— —	— —
» pei 4 mesi ultimi	»	61 25	62 —
ZUCCHERI			
sacc. 88 10/13 (2)	»	49 25	49 75
» » 7/8	»	55 50	52 —
» bianco 3	»	58 75	60 25
» raffinato sodo	»	156 —	156 50

LIVERPOOL, 14 luglio (sera).

COTONI — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Pochi affari, prezzi invariati.

Importazione della giornata 4000.

HAVRE, 15 luglio (sera).

COTONI — Vendite balle 200.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 920.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 14 luglio (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 124050

» — Vendite » 16800

Mercato fermo.

(1) Quello pronto ribassato per 100 chil., tela perduta. — (2) Per 100 chil. netti, tela perduta. — Ed.

Rivista settimanale dei Mercati. — (Dalla Circolare della Ditta C. e L. Bloch (Più rappresentante in Torino Jo Levi e Segre).

Parigi, 13 luglio.

Grani. — La temperatura questa settimana fu costantemente piovosa. L'umidità eccessiva dominante non risulta però molto dannosa ai raccolti ed è opinione generale che ripristinandosi il bel tempo, la maturazione dei grani non sarà tanto compromessa, però il commercio dell'interno fa piuttosto riservato nelle compre.

I grani resi pagaronsi fino a franchi 27 25 vagone Havre. I bianchi da 28 25 a 27 25 secondo il merito. Affari inattivi e prezzi piuttosto fermi.

Le notizie sui raccolti dell'America continuano soddisfacenti: belli i campioni di grani rossi arrivati.

Farine. — Prezzi in aumento di 75 cent. per qualunque consegna. Il disponibile dalle 8 marche è sempre ferm, i detentori cominciano a demoralizzarsi.

Olii di colza. — Il cattivo tempo contrario il taglio dei colza. Sotto l'influenza di tale umidità, i prezzi si mantennero ferani, ma col ritorno del bel tempo ribasseranno indubbiamente.

Spiriti. — Per il cattivo stato dei vigneti e la mancanza di mosto abbiamo aumento di 2 fr. e la tendenza è buona. Il disponibile quotasi fr. 54 75.

Zuccheri. — Molti ordini d'acquisto venuti in questi giorni in seguito alla lagnanza del raccolto delle barbabietole, cagionarono un aumento di fr. 1 50 a 2, e per le cattive condizioni dei raccolti difficilmente si discenderà dal prezzo attuale di fr. 56.

CAVALLERMAGGIORE, 11 giugno. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 85	a 23 45
Segale	»	15 60	a 15 30
Mais	»	11 40	a — —
Meliga	»	14 75	a 15 20
Fave	»	16 50	a 15 20
Fagiuoli	»	— —	a — —
Legna forte	»	— —	a — —
id. dolce	»	2 20	a 2 —
Fieno nuovo	»	3 —	a 3 —
Paglia	»	1 50	a 1 —
Vitelli da latte 1ª qual.	»	90 —	a — —
id. 2ª qual.	»	8 —	a — —
id. 3ª qual.	»	6 —	a — —
Canapa	»	— —	a — —
Ova la decina	»	0 60	a — —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 14 luglio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	15	1751 30
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	15	1751 30
	Tot. nel mese a oggi	79	
Magazzeni sociali autorizzati	Organzino	5	418 10
	Trame	1	103 35
	Greggia	1	83 35
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	643 80
	Tot. nel mese a oggi	451	
Condiz. coloniz. di Frossasco	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	»	» »
	Tot. nel mese a oggi	28	

BORSA DI GENOVA. — 14 luglio.

Rendita italiana	3 0/0 cont.	23 95 f. m.
Az. Banca Nazionale		2265 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano		650 — f. m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Meridionali		328 — f. m.
Francia bancia 1/0 fo	— denaro	110 05
Londra vista	27 91 — domanda	27 95
Oro da 22 02 a 22 01 — Sconto 5 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 14 luglio.

Rendita italiana 3 0/0 contanti		23 70
id.	f. m.	23 85
Prestito Nazionale 1866 completo		14 45
id.	stallonato	13 45

Azioni Banca Nazionale		2260 —
» Banca Lombarda		642 —
» Banca Popolare		510 —
» Cotonificio Cantoni		105 —
» Lanificio Rossi		885 —
» Lanificio e Canap. Nazion.		414 —
» Regia Tabacchi		876 —
» Ferr. Meridionali		340 —
» Ferr. Romane		111 —
» Società Ceramica		324 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		296 75
» Ferr. Sarde Serie A		231 —
» Ferr. Sarde Serie B		227 50
» id. nuove		— —
» Ferr. Alta Italia		293 —
» Regia Tabacchi		524 —
» Beni Demaniali		541 —
» Prestabilane		499 —
» Cassa di Risp. Milano		510 50
Doni Ferr. Merid.		243 —
Francia a vista, mezzo 3		110 —
Svizzera a vista, mezzo 3		110 —

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Con sentenza del Tribunale civile d'Ivrea in data 10 luglio 1879 gli stabili sotto indicati furono deliberati, cioè il lotto 1° per L. 2000 a Cavalle Pietro, il lotto 2° per L. 80, il lotto 5° per L. 500, il lotto 6° per L. 2990 a Grosso Pietro, il lotto 3° per L. 1510 a Bertarione Pietro ed il lotto 4° per L. 700 a Giorio Bernardo.

Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade col giorno 25 corrente.

Indicazione degli stabili deliberati, posti sul territorio di Vico Canavese:

Lotto 1°

Regione Chioso da Calà. — Porzione di cascina composta di stalla e fienile, con porzione di corte avanti, coerente Bartolomeo Proia, tutto attorno.

Stessa regione. — Pezza gerbido e castagneto di are 3 45, coerente Bartolomeo Proia ed il Comune a due parti.

Stessa regione. — Ripa di are 4 25, coerente Francesco Proia a tre parti, e Bartolomeo Proia.

Stessa regione. — Prato di are 10 56, coerente Francesco Proia, il rivo di Nant e Bartolomeo Proia.

Stessa regione. — Pezza prato detta di Rione, di are 9 05, coerenti la strada pubblica e Bartolomeo Proia a tre parti.

Lotto 2°

Regione Ajello. — Pezza prato, di are 5 circa, coerenti Rava Stefano, Sar Battista e Grosso Pietro.

Lotto 3°

Regione Prati di Nant. — Cascina detta la Tempia, composta di fabbricato e prato attinenti, di are 48, coerenti Giovanni Perolino, Pietro Ravarossa ed il pascolo comunale.

Lotto 4°

Regione Ajello. — Cascina composta di fabbricato con tre pezze prato, castagneto attinenti e poco distanti dalla casa, di are 80, coerenti Magliona Bernardo, Domenico Proia, Basso Bartolomeo, Martin-Perolino Michele, Bove Martino, Martin-Perolino Giovanni, Ravarossa Pietro e Perolino eredi.

Lotto 5°

Regione Chiusura. — Pezza campo di are 3, coerenti la strada pubblica, Leo Battista, Proia Domenico e Leo Francesco.

Lotto 6°

Regione Langhera. — Cascina con prato e campi annessi, di are 19, coerenti Landino Pietro, Bartolone Stefano e Proia Giovanni Domenico.

Appalto pel 29 luglio, ore 10 ant., negli uffizi della sotto-prefettura di Aosta: costruzione della strada comunale obbligatoria che dal ponte Suaz tenda al confine di Charvensod col Comune di Pollein, della lunghezza di metri 1717 70, compresa la costruzione dell'intero penticello sul torrente Combos confine con Pollein.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Giovanni Battista e Francesco Allotti*, già negozianti in Torino. Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 2 pomeridiane, al Tribunale di commercio di Torino per un nuovo esperimento di concordato.

Costituzione di società in nome collettivo tra i signori *Crovari* Giovanni e Bertotto Pietro per esercizio dell'arte meccanica sotto la ragione sociale *Crovari e Bertotto*, con sede in Torino, corso S. Maurizio, n. 27.

La società ha avuto principio il 1° luglio e sarà duratura per anni 9.

CUNEO.

Incanto pel 3 settembre, ore 9 antimeridiane, udienza del tribunale civile di Mondovì (subasta Mangano-Baracco): stabili in territorio di Mondovì, consistenti in prati e campi nelle regioni Rocco, Piano dei Monti e Mezzana, al prezzo ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale 3 luglio.

Appalto per il conferimento delle seguenti rivendite di generi di privativa nella provincia di Cuneo:

1. Tranchi; frazione di Moroxxo, assegnata per le leve al magazzino di Cuneo, reddito bruto lire 286 24.

2. Roccaglioli, assegnata per le leve al magazzino di Ceva, reddito bruto L. [illegible] 87.

3. Pagliares, assegnata per le leve al magazzino di Dronero, reddito bruto L. 68 87.

4. Ronchi, frazione di Cuneo (di nuova istituzione), assegnata per le leve al magazzino di Cuneo, reddito bruto L. 250.

5. Torre Bormida, assegnata per le leve al magazzino di Cortemilia, reddito bruto L. 231 06.

Il termine utile per presentare le istanze scade il 6 agosto 1879.

Rivolgersi all'ufficio d'Intendenza di finanza di Cuneo.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 28 agosto, ore 9 ant., udienza del Tribunale civile di Casale (stabili proprietà fratelli Mola):

Lotto 1.

Pezza di terra coltiva, vignata e cannetata, sita sulle fini di Alfiano Natta, nella regione San [illegible] detta anche Cerna, descritta in mappa ai numeri 260 e 261, della quantità di are 201, centiare 31 circa, pari a moggia 5, staia 6, tavole 1 e piedi 1, consorti Domenico Cavallo a due, i boschi comunali d'Alfiano Natta, la via vicinale e pubblica, Mola Basilio e Cerrati Francesco, soggetta al tributo regio di L. 14 41.

Prezzo offerto L. 900.

Lotto 2.

Campo, vigna, prato e fabbricato rurale, posto sulle fini di Moncalvo nella regione Valsaglio o Cerrina, di are 256, pari a moggia 7 circa, consorti Mola Antonio, il benefizio parrocchiale di Moncalvo, Mola Celestino e Rossi Luigi, descritti in mappa ai numeri 910, 911 e 912.

In mezzo a detta pezza havvi un fabbricato rurale composto di due camere al piano terreno, stalla, cantina attigua con fienile sopra e piccolo forno in adiacenza al fabbricato medesimo, al numero 27 della consegna fabbricati, soggetti al tributo regio di L. 19 86.

Prezzo offerto L. 1800.

Lotto 3.

Vigna e campo sulle fini di Moncalvo, nella regione Cerrina, di are 28 circa, pari a staia 6, tavole 1, ai numeri di mappa 940, 945, 946, consorti Besso Lorenzo, Beccati Serafino e la strada comunale, col tributo regio di L. 1 98.

Prezzo offerto L. 140.

Id. pel 27 agosto, udienza del tribunale civile di Alessandria: casa, proprietà Guazzone, situata nel comune di Pecetto, nella regione di Mongiardino, al civico N. 126, in due distinti lotti, al prezzo di L. 2500 quanto al 1°, e di L. 1500 quanto al 2°.

Id. pel 6 settembre, ore 11 1/2 antimeridiane, udienza del tribunale civile di Acqui (subasta Ottolenghi contro Badano): sul territorio di Ricaldone.

Lotto 1.

Campo e vigna, regione Piandone e Piazze, consorti Ghemi Giovanni, Imperiale Carlo e due e la strada vicinale, di are 40, centiare 50, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di lire tre centesimi quindici. Prezzo L. 300.

Lotto 2.

Campo regione Valmorano, consorti la parrocchiale, Gaucchione Pietro e Bava Pietro, di are 14, centiare 18, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di centesimi settanta. Prezzo L. 100.

Lotto 3.

Vigna con poco erto, regione Campo lungo o Vantige, consorti Negrino Antonio, dottor Carlo e Paolo fratelli Canzolini, Pietro Bertolero e l'andito, di are 40, centiare 70, soggetta al tributo diretto verso lo Stato di lire una centesimi quarantacinque. Prezzo L. 200.

Lotto 4.

Vigna, regione S. Sebastiano, Bricco e Saccarella, consorti gli eredi di Cattina Tobia, Talice Clemente, la strada pubblica, Perelli Maria, Robiglio Giacomo, Sburlati Domenico, di are 58, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di lire tre cent. trenta. Prezzo L. 260.

Lotto 5.

Corpo di casa nell'abitato di Ricaldone, via Aghi, consorti Lovisolo Fortunato, Sburlati Antonio e Foglino Domenico, con sito di are 60, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di centesimi quattordici. Prezzo L. 150.

Id. pel 6 settembre, ore 11 1/2, udienza del Trib. d'Acqui (subasta Ottolenghi contro Piazza): in territorio di Bistagno e Sessame.

Lotto 1.

Fini di Bistagno, regione al Boreto ed alla Frascara, vigna, campo, ripa, bosco e prato con casa [illegible], alli numeri di mappa 870, 871, 872, 873, 874, 875, 877, 878, 879, 880, 881, 895, del quantitativo in complesso di ettari 8, are 15, consorti Novarino Tommaso, Dotto Carlo, Monti Giuseppe, Giovanni Battista Monti e il rio San Paolo, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 16 98.

Prezzo L. 1800.

Lotto 2.

Stesse fini, regione Mingrano, coltivo e gerbido di ettari 1, are 90, ai numeri di mappa 818, 819, 867, consorti Monti Giovanni, gli eredi di Ennesci Carlo e due, la strada detta dei Bonetti e gli eredi di Poggio Domenico ed il rio San Paolo, soggetto al tributo diretto verso lo Stato di L. 5 99.

Prezzo L. 330.

Lotto 3.

Fini di Sessame, regione Solarolo, campo, bosco e prato con casino entrostante, consorti il ristano, fini di Bistagno, Carlo Bosetti e gli eredi di Gio. Battista Robba, di are 239, milliare 89, soggetto al tributo regio di lire 2 72.

Prezzo L. 200.

Id. pel 30 agosto, ore 11 1/2 ant., udienza del Tribunale civile d'Acqui: subasta dott. Ghiglia contro Soldano-Talice-Canzolini:

In territorio di Ricaldone (fini)

Lotto 1.

Vigna, regione Serra, consorti Tommaso Soldano, Alessandro Poggio e l'andito, di are 153, centiare 68, gravata dell'annuo tributo regio di L. 10 69.

Lotto 2.

Campo, regione Vallarengo, consorti Giovanni Moretti a due, e la strada vicinale, di are 46, centiare 48, gravato dell'annuo tributo regio di L. 3 67.

Lotto 3 ed ultimo.

Orto regione Caldano, consorti Corso Andrea, Pietro Leone e Domenico Poggio, di are 12, centiare 12, gravato dell'annuo tributo regio di L. 1 47.

Appalto pel 17 luglio, nell'ufficio comunale di Morsasco: lavori per la strada obbligatoria di Grana sul prezzo di L. 14,000, esclusa però l'espropriazione la quale è a carico del Comune.

Id. pel 23 luglio, ore 2 pom., nella sala comunale di Carentana Superiore: riattamento della strada comunale obbligatoria che da quel Comune mette al confine di Padorna, denominata del Lieno. Prezzo d'asta L. 10,000.

Id. pel 28 luglio, ore 10 ant., nell'ufficio della Deputazione provinciale di Alessandria: opere occorrenti al riattamento del tratto della strada provinciale da Alessandria a Bassa sotto le rocche di Terzo. Importo generale dell'appalto L. 47,745 56.

Id. pel 17 luglio, nell'ufficio suddetto: opere occorrenti al trasporto di un tratto della strada provinciale Alessandria-Voltri presso Ovada, soggetta a corrosione del torrente Orba. Importo generale dei lavori L. 84,600.

Id. pel dì 11 agosto, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Alessandria: Rivendita di generi di privativa N. 1 nel comune di Solero, del presunto reddito annuo lordo di L. 1906.

Id. pel 14 agosto, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: Rivendita di generi di privativa n. 1, nel Comune di Villanova Monferrato, del presunto reddito annuo lordo di L. 1456 15.

Fallimento (*dichiarato*) di *Fachino Carlo*, negoziante in mobili in Alessandria. Adunanza dei creditori il 17 luglio, ore 10 ant., al Tribunale civile di Alessandria.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Lodezzano Luigi*, fabbro-ferraio in Montegrosso d'Asti. Adunanza dei creditori il 26 luglio, ore 8 pom., al Tribunale civile d'Asti per la formazione del concordato.

Id. (*Id.*) di *Poletti Pietro*, già negoziante in ferramenta in Asti. Adunanza dei creditori il 14 agosto, al Tribunale civile di Asti.

Id. (*id.*) di *Steffenino Stefano*, già negoziante in mercerie e terre in Asti. Adunanza dei creditori il 12 luglio, al Tribunale civile d'Asti.

Eredità. I signori Trinchero Gaspare e Giovanni, fratelli, hanno dichiarato alla Pretura di Mombercelli di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal sacerdote Don Trinchero Giovanni Battista, morto a Montegrosso d'Asti il 24 maggio 1879.

NOVARA.

Incanto. Nel giudizio di subasta intentato dal sig. E. Bergonzoli contro C. Molina, il Tribunale di Novara, con sentenza 4 luglio, deliberò l'infrascritto stabile al causidico Luigi Brughera per persona a dichiararsi, pel prezzo di L. 17,210.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade il 19 corrente.

Lotto unico.

Casamento con corte roncentrica [illegible] del corso di Porta Genova a Novara, al civico num. 99 ed in mappa al num. 674, composto di tre bracci principali di fabbrica, nonchè di due piani superiori e di molti locali terreni.

Id. pel 12 luglio, ore 9 ant., nella casa comunale di Cardezza (Ossola):

Vendita di 1555 piante (1540 larici e 15 pecie) distinte col nome volgare seguente: Palini numero 474, mezzipalini N. 277, paletto N. 780, travi N. 15, radicate nel bosco comunale *Marcone*, sul prezzo di perizia stabilito in lire quattordicimila duecento trentasette (L. 12,237), pagabile in due rate uguali: l'una all'atto della stipulazione del contratto, l'altra entro un anno, con decorrenza a favore del Comune dell'interesse del 5 0/0.

Il tempo utile pel taglio e sgombro delle piante è fissato ad anni tre dall'incanto definitivo.

Appalto pel 23 luglio, ore 9 antim., nella sala comunale di Buronzo: alcune provviste ed opere di ristauro attorno al ponte della Valle, al muro del Rivetto e del Cimitero, sul prezzo di lire 2370, e sotto l'osservanza dei capitoli portati dalla relativa perizia del geometra Vincenzo Monti 10 p. p. giugno, e di quelli di cui nel verbale della Giunta municipale 22 stesso mese, visibili presso il segretario comunale.

Id. pel 4 agosto, ore 8 ant., nella sala comunale di Gragila: lavori di costruzione della strada consorziale obbligatoria da Netro ad Occhieppo Superiore, ripartita in tre tronchi.

I. Il primo tronco dalla lunghezza di metri 2360,68, comincia dalla strada Occhieppo-Sordevolo presso la ascensatoio nella regione *Cerci* e termina avanti la farmacia Damonte in Gragila.

L'importo dei lavori a corpo è fissato in L. 27,952 61

L'importo dei lavori a misura è di » 61,871 89

II. Il secondo tronco della lunghezza di metri 2995,43 comincia dall'estremità inferiore del muro di scalegno della parrocchiale di Gragila e termina sul centro dell'acquedotto avanti il chiesetto Bias.

L'importo dei lavori a corpo è di L. 12,160 69

L'importo dei lavori a misura è di » 26,892 75

III. Il terzo tronco comincia dove finisce il secondo e termina sulla piazza di Netro e della lunghezza di metri 3101,85.

L'importo dei lavori a corpo è di L. 17,609 10

L'importo dei lavori a misura di » 15,823 97

Il termine utile pel ribasso del ventesimo scade al mezzogiorno di martedì 19 agosto.

Eredità. La signora Barberis Teresa vedova Vigliano, residente a Carignano, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da suo marito Vigliano Andrea, morto *ab intestato* in Cigliano il 4 maggio 1879.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, nella sua qualità di socio in nome collettivo, e capitalista della Ditta *C. Reina e C. di Torino*, come da istromento 27 gennaio 1879, notaio Leone, diffida chiunque aspirasse all'acquisto delle concessioni di cavi d'amianto in Sprisna, ed in Alpe Campagneda, in comune di Lanzada (valle Maresco, Sondrio), di spettanza della Ditta predetta, che il signor Carlo Reina, socio industriale e gerente della Ditta stessa, ha bensì il mandato di amministrare tali cave o concessioni, non già quello di venderle od altrimenti obbligarle senza il consenso degli altri due suoi soci capitalisti.

Torino, li 14 luglio 1879.

3973 **Gaspare Heleredi.**

SOCIETA' ANONIMA

proprietaria della casa già Arày, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

Nell'adunanza degli azionisti tenutasi il 12 corrente luglio, venne estratta a sorte la cedola *N.* **238**, che sarà rimborsata a valor integrale nella Banca dei signori Mosso e Giuliot, via Lagrange, N. 2, dopo il 10 gennaio 1880; a quell'epoca cesserà di fruttare all'azionista e sarà annullata.

3976 *Avv. Not.* **A. Cerale.**

AVVISO

I sottoscritti Agenti generali della Compagnia Inglese d'Assicurazione **North-British e Mercantile**, avvertono che non hanno nè possono avere fondamento alcuno le voci da taluni ad arte poste in giro di prossimo ritiro della medesima dall'Italia.

Avvertono pure che i danni vengono prontamente pagati dalla Agenzia Generale in Genova a mezzo delle Agenzie Circondariali e Provinciali, senza che gli assicurati debbano rivolgersi alla Direzione di Londra, in conformità al disposto del Decreto Reale di autorizzazione ad operare in Italia.

LEUPOLD FRERES, *Genova.*

NB. L'Agenzia generale in Genova è disposta a prendere in considerazione domande di Agenzie in tutti i Circondari nei quali la Compagnia non è per anco rappresentata; e l'Agente principale in Torino, G. Mangini, accetterà proposta di Sub-Agenti Mandamentali in Circondario di Torino ove già non esista rappresentanza.

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore 10 mattina del giorno 24 corrente luglio, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 8, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento per anni dodici, dall'11 novembre del prossimo anno 1880, delle cascine facienti parte del tenimento della *Grangia di Scarnafigi*, cioè *Cascina Gaiasso*, *Cascine Nuove*, *Tutti Bella* e *Siccardino*, in quattro distinti lotti, e cascina *Grangia propria*, in altri quattro lotti che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli Uffizi della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quella del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della *Fornace*.

Torino, li 9 luglio 1879.

Per il notaio patrimoniale dell'Ordine
3920 **Avv. A. CERALE.**

ELISABETTA BEST

20 lire sterline di ricompensa.

Essendochè Elisabetta Best (figlia di Roberto Best, di Bunbury in Herts, Inghilterra, viaggiatore di commercio, e prontpota di Jesse Phillips, già di Oldbury, Hasalwell, Salop, in Inghilterra, allevatore e mercante di bestiami, morto) partì d'Inghilterra per l'Italia nel 1864 o all'incirca, e dopo aprile 1865 non ha più dato segno di vita, essendo allora in Torino (ultima residenza conosciuta in Inghilterra: Caslaud Road, South Hackney, Middlesex), la detta Elisabetta Best è pregata di **mettersi in comunicazione** coi sottoscritti, e sarà informata **di cosa a suo vantaggio.**

La ricompensa di che sopra sarà pagata dai sottoscritti a quella persona che darà prova soddisfacente dell'identità e presente dimora della detta Elisabetta Best, se è in vita; e se è morta, che darà simile prova della sua morte, con certificato relativo e della sua sepoltura.

CROWDER, ARSTHIE AND VIZARD
55 *Lincoln's-inn-fields*
London, England
Solicitors for Robert Best, the Father, of the Said Elisabeth Best — June 30, 1879.
3954

R. MANICOMIO DI TORINO

Appalto per provvista di paglia.

Nel giorno 29 luglio avrà luogo l'appalto per la provvista di miriagrammi 3000 paglia di segala rullata.

Per conoscere la divisione dei lotti e le condizioni d'appalto rivolgersi alla Segreteria del Pio Istituto.

Il Segretario **TONELLI.**
3908

DA AFFITTARE

per il 11 *novembre* 1880

al territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), Corpo di cascina denominata il *Camparando*, di ettari 19,40 circa (giornate 106), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altano, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario sig. Pietro Marietti, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor Agostino Sansoldo.

3716

GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, Casa civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ample gallerie, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Facchietti Michele o dall'avvocato Gerino, via dell'Arco, N. 2.

3919

Rivara Canavese

Casa mobigliata, con cucina, sala e 4 camere da letto, da affittarsi. Rivolgersi al proprietario Giunotti.

3931

VENDITA ai pubblici incanti

di VINO di MARSALA

Nel giorno 22 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in via Belvedere, N. 2, casa Levi, al piano terreno, si venderanno al pubblici incanti molti fusti di vino di Marsala caduti nel fallimento Mosca.

Torino, 13 luglio 1879.

Avv. proc. *Benedetto Ottolenghi.*
3969

BRUN

via Galliari, 4, Torino, vende due **Locomobili**, due **Serbatoi** varii **Torni** e **Macchine**. Fabbrica **Cassetti, Grigliè** e **Sedie** in ferro, per campagna, **Tubi** con accessorii per pompe da incendio e giardino, **Galloni** per vetture e mobili.

3935

Una buona nutrice

dei d'intorni di **Vit** desidera collocarsi presso una famiglia signorile. — Scrivere alle iniziali A. P. 23, fermo in posta, Torino.

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. S. MAZZOLA, *proprietario.*
3942

Una damigella forestiera

che insegna tre lingue e sa anche l'italiano, cerca di collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia.

Recapito al signor *Lobscher*, portici di Po, Torino.

3929

DECKER E C.ie

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc.

3193

DA AFFITTARE

per il 11 *novembre* 1880

al territorio di Cavallermaggiore, (regione Camparando), Corpo di cascina denominata il *Camparando*, di ettari 19,40 circa (giornate 106), composta di fabbricato rustico con acqua potabile, prati, campi e altano, con facoltà al conduttore di subaffittare in parte a piccoli appezzamenti.

Per le trattative e capitolato dirigersi: in Torino, al proprietario sig. Pietro Marietti, tipografo, via Doragrossa, N. 20; in Savigliano, presso l'Agente signor Agostino Sansoldo.

3716

GIAVENO

Da affittare, per uso di campagna, Casa civile composta di 12 e più membri, divisibile in due alloggi, con 2 ample gallerie, terrazzo, cortile e giardino.

Dirigersi dal proprietario Facchietti Michele o dall'avvocato Gerino, via dell'Arco, N. 2.

3919

Rivara Canavese

Casa mobigliata, con cucina, sala e 4 camere da letto, da affittarsi. Rivolgersi al proprietario Giunotti.

3931

VENDITA ai pubblici incanti

di VINO di MARSALA

Nel giorno 22 corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in via Belvedere, N. 2, casa Levi, al piano terreno, si venderanno al pubblici incanti molti fusti di vino di Marsala caduti nel fallimento Mosca.

Torino, 13 luglio 1879.

Avv. proc. *Benedetto Ottolenghi.*
3969

BRUN

via Galliari, 4, Torino, vende due **Locomobili**, due **Serbatoi** varii **Torni** e **Macchine**. Fabbrica **Cassetti, Grigliè** e **Sedie** in ferro, per campagna, **Tubi** con accessorii per pompe da incendio e giardino, **Galloni** per vetture e mobili.

3935

Una buona nutrice

dei d'intorni di **Vit** desidera collocarsi presso una famiglia signorile. — Scrivere alle iniziali A. P. 23, fermo in posta, Torino.

BAGNI DI MARE

in SAN REMO

GRAND HOTEL DE LA VILLE

ci-devant San Remo

APPARTAMENTI e CAMERE molto proprie — pensione da L. 7 in più — scelta cucina all'italiana. Bagni vista al mare con giardino.

A. S. MAZZOLA, *proprietario.*
3942

Una damigella forestiera

che insegna tre lingue e sa anche l'italiano, cerca di collocarsi presso qualche famiglia come istitutrice o damigella di compagnia.

Recapito al signor *Lobscher*, portici di Po, Torino.

3929

DECKER E C.ie

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — **STADERE** — **STADERE** a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc.

3193

MONCALIERI

Villa signorilmente mobigliata da affittare, di 28 membri, a 20 minuti dalla *rampa* del Castello.

Dirigersi: in Torino, dal signor Zanotti, nell'ufficio del cav. Casale: via Botero, N. 19; ed in Moncalieri, dal signor Villata, geometra.

3967

Vettura Faeton

da vendere a medico presso. Via Botero, 15.

3961

Ricerca d'un mutuo

di L. **80,000** assicurato con prima ipoteca su stabile di un valore d'oltre le L. 200,000.

Far capo al procuratore collegiato Ferraro Remigio, via Stampatori, 11, Torino.

3960

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele si bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino.

3683

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte la sua clientela che **Magnotti Stefano**, già suo viaggiatore per lo smercio di macchine da cucire, essendo stato fino dal 3 corrente congedato dal suo servizio, non riconoscerà per valido alcun pagamento fatto al medesimo posteriormente a detta epoca.

Torino, 6 luglio 1879.

0831 BRACCO GEROLAMO.

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli, N. 9, via Arcivescovado, Torino.**

1513

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'oro — QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Riflenciamo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI.

3440

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli, N. 9, via Arcivescovado, Torino.**

1513

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'oro — QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Riflenciamo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI.

3440

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI.

3440

Vettura Faeton

da vendere a medico presso. Via Botero, 15.

3961

Ricerca d'un mutuo

di L. **80,000** assicurato con prima ipoteca su stabile di un valore d'oltre le L. 200,000.

Far capo al procuratore collegiato Ferraro Remigio, via Stampatori, 11, Torino.

3960

Camicie su misura

Taglio speciale di gran successo.

Dietro domanda si spediscono i campioni delle tele si bianche che in colore, il prezzo corrente e l'istruzione per prendersi le misure.

Le commissioni si rendono in settimana.

Luigi Grosso e Comp.

Via Roma, N. 7, piano 1°, Torino.

3683

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte la sua clientela che **Magnotti Stefano**, già suo viaggiatore per lo smercio di macchine da cucire, essendo stato fino dal 3 corrente congedato dal suo servizio, non riconoscerà per valido alcun pagamento fatto al medesimo posteriormente a detta epoca.

Torino, 6 luglio 1879.

0831 BRACCO GEROLAMO.

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in Caoutchouc.

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli, N. 9, via Arcivescovado, Torino.**

1513

Premio Nazionale 16,600 fr. — Grande Medaglia d'oro — QUINA LAROCHE

ÉLIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi delle 3 chinachina. Riflenciamo contro *febbre intermittente, terzana, perniciosa, mancanza di forze, anemia*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI.

3440

QUINA LAROCHE

FERRUGINOSO

Contro la *povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze*, etc.

(EXIGER LA FIRME)

Laroche

PARIS, 22, rue Drouot.

Vendita in Torino da TARICCO MONDO e CERRUTI.

3440

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Giordano dott. Scipione — Prelezioni e scritti medici.

Un bel volume in-8°, di oltre 500 pagine, con incisioni illustrative, presso L. 3 50.

Giordani avv. *Guido* — **La Giurisprudenza della Cassazione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Volume 1°: Ricchezza mobile.**

Un bel volume in-8°, di circa 600 pagine, con un copiosissimo indice analitico alfabetico, presso L. 3 50.

Fra pochi giorni sarà pubblicata la 2ª ed ultima parte di quest'opera.

Asti Ing. *Silvio* — **Le perequazioni dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.**

Un bel volume in-8°, di 420 pagine, presso L. 6.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Maiz in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino.*

Un fascicolo in-8°, presso cent. 20.

Vittorio Berzezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana — Libro secondo.**

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Presso L. 4;

Zanardelli Giuseppe — **L'Avvocatura (discorsi).**

Un volume in-4°, presso L. 3 50.

Zanolini Antonio — **Biografia di Gioachino Rossini, con ritratto e autografo.**

Un volume in-4°, presso L. 5.

Selmi Francesco — **Memorie sopra argomenti tossicologici con appendice di argomento agronomico.**

Un volume in-4°, presso L. 3.

Marescotti Angelo — **L'Economia Politica studiata col metodo positivo (conferenze).**

Un volume in-8°, presso L. 4.

Torelli Achille — **Schegge — (Versi).**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 3.

Raisini Guglielmo — **La Donna, canti lirici. Terza edizione rivedula e aumentata di nuovi canti.**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 5.

Fontana Ferdinando — **Il canto dell'odio.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

Giordano dott. Scipione — Prelezioni e scritti medici.

Un bel volume in-8°, di oltre 500 pagine, con incisioni illustrative, presso L. 3 50.

Giordani avv. *Guido* — **La Giurisprudenza della Cassazione centrale in materia d'imposta sui redditi di ricchezza mobile e sui fabbricati. Volume 1°: Ricchezza mobile.**

Un bel volume in-8°, di circa 600 pagine, con un copiosissimo indice analitico alfabetico, presso L. 3 50.

Fra pochi giorni sarà pubblicata la 2ª ed ultima parte di quest'opera.

Asti Ing. *Silvio* — **Le perequazioni dell'imposta sui terreni e le sue applicazioni alla riforma tributaria.**

Un bel volume in-8°, di 420 pagine, presso L. 6.

C. Lombroso — **La Pellagra ed il Maiz in Italia. Lettura d'igiene popolare.**

Pubblicazioni dell'**Indipendente**, *Gazzetta Medica di Torino.*

Un fascicolo in-8°, presso cent. 20.

Vittorio Berzezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita italiana — Libro secondo.**

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Presso L. 4;

Zanardelli Giuseppe — **L'Avvocatura (discorsi).**

Un volume in-4°, presso L. 3 50.

Zanolini Antonio — **Biografia di Gioachino Rossini, con ritratto e autografo.**

Un volume in-4°, presso L. 5.

Selmi Francesco — **Memorie sopra argomenti tossicologici con appendice di argomento agronomico.**

Un volume in-4°, presso L. 3.

Marescotti Angelo — **L'Economia Politica studiata col metodo positivo (conferenze).**

Un volume in-8°, presso L. 4.

Torelli Achille — **Schegge — (Versi).**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 3.

Raisini Guglielmo — **La Donna, canti lirici. Terza edizione rivedula e aumentata di nuovi canti.**

Un volume in-16°, coi tipi elzeviriani, presso L. 5.

Fontana Ferdinando — **Il canto dell'odio.**

Un fascicolo in-16°, presso L. 0 50.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata.

Da affittare al 1° ottobre

via Gioto, 8.

Alloggio al 2° piano di 10 membri, due terrazzini, legnaia e cantina. A. 92

DA AFFITTARE

Villa Alfiorre in Val Sanl, N. 144, con bagni.

Recapito via Barbaroux, N. 19, e al ponte Barra dal falegname A.90

Grandiosa villa

presso Moncalieri.

Dirigersi per la visita in Torino, via Artisti, 37. A. 95

DA AFFITTARE

in via Misericordia, N. 3, **Alloggio** signorile di sei od otto camere. Dir